

# La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

ANNO IX N.7

www.francolofrano.it - email: francolofrano@alice.it - cell.3497598683

LUGLIO 2017

Distribuzione Gratuita

## TONI ASPRI E ALTI IN CONSIGLIO COMUNALE

Trebisacce, 01/08/2017 - Prima si danno la mano e si impegnano a mettere alle spalle l'astio e della campagna elettorale ed a collaborare per crescita collettiva della comunità e subito dopo ognuno torna a recitare la propria parte, a polemizzare in modo aspro su cose che ormai dovrebbero appartenere al passato ed a votare in modo decisamente contrastante. Volume alto e tono accesi, insomma, nonostante la sottolineata e leggiadra presenza di tante figure



(Continua a pagina 2)

## IL CONSIGLIO SUPERIORE DEI LAVORI PUBBLICI HA PROMOSSO IL PROGETTO DEFINITIVO DELLA S.S. 106

Alto Jonio, 30/07/2017 - Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha promosso il progetto definitivo della S.S. 106: c'è chi fa salti di gioia e canta vittoria e chi, invece, pur non essendo pregiudizialmente contrario alla realizzazione dell'opera, paventa il massacro del territorio e contesta la mancanza di coraggio dei sindaci che si sarebbero presentati a Roma divisi e...con il cappello in mano. Il primo a festeggiare l'avvenuta promozione del progetto è stato il presidente Oliverio che, presente a Roma sia alla prima che alla seconda convocazione, si è speso per convincere i sindaci interessati a sottoscrivere il progetto



anche per evitare il rischio della perdita del corposo finanziamento. «Oggi, dopo un anno di lavoro, di incontri e di discussioni, dopo un'azione forte e continua della Regione e dei sindaci su ANAS e sulle amministrazioni statali interessate, - si legge in una nota della Regione - con il parere favorevole del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici si sblocca, di fatto, l'iter procedurale e quindi si fa prossima la realizzazione di un'opera strategica per la Calabria perché, dopo l'autostrada Salerno Reggio C. rappresenta la seconda porta di accesso al nostro territorio, favorendo così l'accessibilità della no-

(Continua a pagina 2)

## INCENDI E CARENZA IDRICA: QUESTI, INSIEME ALLE CRITICITÀ ENDEMICHE DELLA SANITÀ, I PROBLEMI CHE TENGONO SULLA GRATICOLA L'ALTO JONIO

Alto Jonio, 26/07/2017 - Incendi e carenza idrica: questi, insieme alle criticità endemiche della sanità, i problemi che tengono sulla graticola l'Alto Jonio in questi giorni di caldo torrido e prolungato.

Per fortuna le due problematiche non sono interdipendenti perché a spegnere gli incendi che stanno devastando tutto il patrimonio ambientale si provvede con acqua di mare, altrimenti tutto il Comprensorio andrebbe a fuoco e non ci sarebbe una goccia d'acqua per spegnere i roghi. Dopo la devastazione dei boschi di Albidona e Trebisacce verificatasi negli ultimi giorni, ieri il testimone, sotto forma di torcia accesa, è passato in mattinata nei territori di Amendolara e di Roseto Capo Spulico e nel pomeriggio di nuovo a Trebisacce e più tardi a Rocca Imperiale.

Nei quattro incendi concomitanti il fuoco, con la complicità del forte vento, ha imperversato a lungo seminando distruzione e panico tra le popolazioni locali. A Roseto il fuoco ha distrutto una vasta area di verde, tra cui gran parte dei secolari pini che fiancheggiano la S.S. 106 nel tratto non ancora ammodernato che transita sul fiume Ferro divenuto un vero e proprio cerchio di fuoco, con fiamme altissime dense cortine di fumo. Qui infatti, a causa dell'interruzione del traffico per questioni di sicurezza, si è formata una coda chilometrica che, anche a causa delle alte temperature e della cortina di fumo, ha creato disagio e panico tra gli automobilisti e i camionisti intrappolati nel traffico e impossibilitati ad andare né avanti, né indietro. Altrettanto gravi i danni ambientali degli altri incendi anche per l'insufficienza di uomini e mezzi, tanto che il primo Canadair si è visto solo nel tardo pomeriggio.



Non meno grave la situazione della carenza idrica dovuta alla prolungata e anomala siccità che ha colpito tutta l'Italia ma che ha trasformato il territorio dell'Alto Jonio, notoriamente arido a siccitoso, in un'appendice dell'Africa sub-sahariana dove spesso e volentieri l'acqua si trasforma in un illusorio miraggio. La drastica riduzione della dotazione proveniente dalla Condotta del Sinni gestita dal Consorzio di Bonifica dei Bacini dello Jonio, che parte dalla Basilicata e arriva fino a Trebisacce, ha creato un grave malessere in particolare tra gli agricoltori della Piana Rocchese caratterizzata oltre che dalla produzione del rinomato limone IGP di Rocca, dalla presenza

## TONI ASPRI E ALTI IN CONSIGLIO COMUNALE

(Continua da pagina 1)

femminili, ma i “monelli” della situazione sono stati ancora una volta “i maschietti”.

E' quanto è successo nel secondo consiglio comunale (al primo la Minoranza non ha partecipato per protesta) nel corso del quale il civico consesso ha approvato, con il voto favorevole dei 9 consiglieri di Maggioranza e l'astensione dei 4 dell'Opposizione, tutti punti all'o.d.g.: -approvazione del Conto Patrimoniale ed Economico del 2016; -salvaguardia degli equilibri di Bilancio e assestamento del Bilancio di previsione '16/'18 e, infine, -approvazione del D.U.P. (documento unico di programmazione). Si tratta di quattro adempimenti tecnici che ruotano attorno ai conti economici del comune che andavano approvati entro il 31 luglio 2017 e che, tutti esaurientemente illustrati dal sindaco Franco Mundo che in realtà è stato l'unico a prendere la parola per conto della Maggioranza insieme al presidente del consiglio comunale Maria Francesca Aloise sono stati approvati dalla sola Maggioranza. Aprendo i lavori in un'aula consiliare pressoché deserta il primo cittadino ha rivolto un saluto augurale a tutti i consiglieri e in particolare alla tante donne presenti, auspicando collaborazione e spirito propositivo da parte della Minoranza. Cosa che hanno assicurato, facendo intravedere il superamento delle polemiche, sia il capogruppo Mariano Bianchi che si è detto pronto a battersi su questioni importanti come l'Ospedale, sia il suo braccio destro Antonio Cerchiara che, prendendo atto dell'esito del voto, con una sottile stiletta, ha invitato la Maggioranza ad amministrare per conto di “tutti” e di tradurre in progetti le “promesse” elettorali. «I cittadini conoscono bene il nostro programma – ha replicato subito il sindaco Mundo – perché lo abbiamo loro esaurientemente illustrato e sanno bene che non si tratta di promesse mirabolanti ma di progetti da tradurre in servizi di qualità e in opere pubbliche». Ma il dibattito si è subito acceso quando si è trattato dello “stato patrimoniale” del comune, costituito da beni mobili e immobili. A questo punto Mariano Bianchi, l'ex competitor di Mundo, ha tenuto a sottolineare i meriti del suo esecutivo nell'aver realizzato una serie di opere, elencate una a una, tra cui il merito di aver ottenuto i 2milioni di euro del Lungomare. E' su questo argomento, in particolare, che Bianchi ha alzato i toni e battagliato: «Abbiamo contratto debiti, come del resto fa chiunque amministra una comunità – ha sostenuto con toni accesi l'arch. Bianchi – ma abbiamo realizzato una serie di opere e ottenuto il finanziamento del Lungomare. Lo si dica ai cittadini, invece di raccontare frottole». Alla veemente foga di Bianchi ha replicato, con toni meno aspri ed esibendo le carte, il sindaco Mundo non prima di aver ringraziato il Rag. Altieri per la solerzia nel predisporre i documenti contabili: «Siamo partiti col piede giusto – ha concluso l'avv. Mundo – dettosi pronto ad un confronto pubblico – ed è a quello spirito che dobbiamo ancorarci per dare il buon esempio e favorire la crescita sociale e culturale della città».

Pino La Rocca

## IL CONSIGLIO SUPERIORE DEI LAVORI PUBBLICI HA PROMOSSO IL PROGETTO DEFINITIVO DELLA S.S. 106

(Continua da pagina 1)

stra Regione e congiungendo finalmente il corridoio Adriatico al corridoio Jonico e all'autostrada SA-RC, attraverso l'asse viario Sibari-Firmo». Secondo la stessa nota, l'investimento di un miliardo e 234 milioni rappresenta la più grande opera pubblica programmata oggi in Italia. «Si chiude così – si legge infine nella nota dettata dal presidente Oliverio – una telenovela durata oltre 10 anni e si determinano ricadute positive per lo sviluppo della Regione e per i territori interessati, con immediate e positive conseguenze anche per l'occupazione. Devo dare atto e ringraziare – ha concluso il Presidente Oliverio – il ministro Delrio per l'impegno costante profuso per por-

tare a buon fine questa importante opera strategica per l'accessibilità e la crescita della Calabria». Non la pensa esattamente così né il Comitato dei cittadini che è sì è detto pronto a presentare immediatamente Ricorso prima al Tar e poi alla Corte dei Conti e non la pensa così Raspa (rete associazioni per l'autotutela) che mette alla berlina i sindaci che si sarebbero presentati a Roma «genuflessi e pronti a svendere ufficialmente l'ultimo pezzetto di territorio in cambio di una strada». Secondo Raspa «c'è qualcuno di loro che l'inutile opera la vuole a tutti i costi e c'è invece chi, pur non volendo violentare in modo irreversibile il territorio, fa fatica a...uscire dal coro, mentre i cittadini non hanno voce in capitolo.

Ma gli stessi cittadini che non hanno ben chiaro il disastro che ne verrà fuori perché nessuno dei sindaci, tranne uno, ha ritenuto opportuno mostrare loro il progetto... Il nostro benessere e quello del territorio – commentano quelli di Raspa – passano in secondo piano rispetto all'illusione di aver ottenuto qualcosa. E non importa – si legge infine nella nota di Raspa – se questo qualcosa provocherà danni incalcolabili e se il risultato che ne deriva è, di fatto, una patacca più che una medaglia».

Pino La Rocca

## INCENDI E CARENZA IDRICA: QUESTI, INSIEME ALLE CRITICITÀ ENDEMICHE DELLA SANITÀ, I PROBLEMI CHE TENGONO SULLA GRATICOLA L'ALTO JONIO

(Continua da pagina 1)

di una estesa agricoltura intensiva che ha bisogno di essere irrigata a dovere e in modo sistematico e che, invece, in questo periodo soffre la sete.

Ecco allora che il sindaco Giuseppe Ranù facendosi interprete delle lagnanze degli operatori agricoli, si è adoperato per fare luce sulle eventuali anomalie nell'assegnazione delle quote di acqua spettanti ai singoli comuni facendo presente che a Rocca Imperiale che dispone di oltre 400 sui complessivi 700 ettari di terreno irriguo, spetta una proporzionata quantità di acqua e, siccome nel recente incontro svoltosi a Rocca con la dirigenza del Consorzio non tutto è stato chiarito, il sindaco Ranù, al fine di valutare eventuali altre iniziative, ha scritto al presidente del Consorzio prof. Marzio Blaiotta ed al presidente Oliverio per sapere: -quanti sono i litri al secondo concessi dalla società “Bradano-Metaponto” che gestisce l'acqua del Sinni al Consorzio di Bonifica nei mesi che vanno da aprile a luglio; -quali sono i criteri e gli atti di ripartizione adottati dal Consorzio di Bonifica; -quanti sono gli ettari “a domanda” ricadenti nel territorio di Rocca e quelli ricadenti nel restante territorio e, infine, -copia del regolamento che disciplina la ripartizione dell'acqua a scopo irriguo.

Pino La Rocca

### La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

Direttore: Giovanni Di Serafino

Direttore Responsabile: Francesco Maria Lofrano

Hanno collaborato: Raffaele Burgo, Pino Cozzo, Salvatore La Mogle, Maurizio Silenzi Viselli, Pino Larocca, Giuseppe Rizzo, Michele Lofrano, Gaetano Lamanna, Franco Maurella, Angelo Malatacca, Alfredo Bruni, Davide Capano, Giuseppe Campanella

Realizzazione grafica ed impaginazione: G.Di Serafino

Reg.Stampa Tribunale di Castrovillari n.3/2009 del 9/7/2009

## INCONTRO CON L'AUTORE, LA POETICA DEGLI ABISSI DEL CUORE E DELLA MENTE NELL'OPERA DELLA POETESSA VALERIA MONTARULI \*

Secondo la poetica del simbolismo francese, così ben espressa dal genio di Baudelaire, la realtà è una "foresta di simboli" che solo il poeta che si fa "veggente" riesce a decifrare e a comprendere nella sua profondità. Solo il poeta, grazie alla parola che diventa rivelatrice e svelatrice, è in grado di penetrare nel mistero che ci avvolge e di addentarsi in un *Oltre* che rappresenta una realtà che c'è, ma che gli altri non vedono e che solo al poeta è concesso di cogliere e di conoscere. Leggendo le raccolte poetiche di Valeria Montaruli e in modo particolare quella che è stata pubblicata con il titolo davvero simbolista di *In fondo al cielo*, si avverte subito questa tensione verso un *Oltre*, verso una *dimensione altra* della nostra esistenza che pure c'è o potrebbe esserci.

Ricordando che a questa dimensione aspirò per tutta la vita il grande Pirandello, il pensiero corre, ineluttabile, all'unico poeta che i posteri hanno definito "Divino":

Dante Alighieri. Il Sommo poeta aspirò per tutta la vita a un *Oltre*, a una dimensione diversa da quella della vita di tutti i giorni, che lo ponesse in una realtà capace di fargli dimenticare *l'aiuola che ci fa tanto feroci*. E così iniziò il suo "viaggio" verso questo *Oltre*, un *Oltre* che per Lui era anche un "assalto" al cielo, la scalata verso Dio. Il dono della poesia consentì a

Dante di "penetrare" in fondo al cielo, gli consentì cioè quel "trasumanar" che "significar per verba non si poria"... Gli consentì, allo stesso tempo, di andare *in fondo* a quell'altro *cielo* che è l'uomo e il suo animo per sondarne bene gli abissi, i "fondali".

Leggendo le poesie così profonde, spesso misteriose e quasi allegoriche (nel senso dantesco di: piene di verità nascoste sotto belle menzogne) immaginiamo il suo "viaggio" nel "cuore di tenebra" dell'uomo e del mondo avendo come fine ultimo quello di "sprofondare" – proprio cioè nel senso di "andare in fondo" negli "abissi" del "cielo", in una parola in quella che ella chiama "animabirinto" (pag. 81). La poetessa, in tutti i suoi versi, mette il bisturi nella piaga e scava impietosa "nel foro d'anima" per scandagliarne "le attese" e gli insondabili misteri. Scava nei meandri più reconditi della sua anima e del suo inconscio, ma anche nelle pieghe più segrete del cuore per cercare le risposte alle ragioni del nostro dolore e della nostra solitudine. La Montaruli sa che il cuore e la mente dell'uomo sono due pozzi senza fondo, due "cieli" dagli sterminati "fondali" e sa anche che è in questi "abissi" che va ricercato il significato profondo della nostra esistenza se davvero vogliamo dare un senso alla vita. Voler dare a ogni costo un senso alla vita – diceva Edgar Lee Masters – può condurre alla follia. La nostra poetessa, in questa sua quasi disperata ricerca – viaggio nelle profondità del "cielo", non perde, però, mai la ragione, ovvero non perde mai la "ragione poetica" che sembra essere la sua dolce compagna e la sua grande guida in questa travagliata esplorazione dei "fondali".

Crediamo di non sbagliare se definiamo la poetica della Montaruli come *poetica degli abissi del cuore e della mente*. Ogni sua poesia ci dice che è così, ma una in particolare può considerarsi il "manifesto" di questa poetica: la poesia "Oscura memoria" che si può leggere a pagina 134 e che vale la pena di ricordare:

*Al centro dell'anima/la sonda indaga/le profondità dell'essere,  
in cerca dell'oro nero/nel buio della memoria/dove ripongo/in custo-*

*dia fossile/i precedenti di vita/che svelerebbero/i misteri volutamente/stratificati ma/privi di valore/ archeologico.*

Ed è una poetica – come si può notare anche da altre poesie – in cui è presente una memoria che è quasi sempre più fiele che miele (per usare un'espressione prattoliniana) e che solo la parola in versi riesce, con la sua dolcezza, a rendere meno crudele.

Le cose di cui ci parla Valeria Montaruli nelle sue *abissali* poesie sono tante e si riflettono anche nei vocaboli, nei sostantivi che più vengono ripetuti, e sottoposti all'attenzione del lettore: cielo, tempo, spazio, infinito, universo, anima, corpo, cuore, sole, abisso, eternità, solitudine, vuoto (esistenziale), luce, tenebra, amore, oscurità, memoria, labirinto, mente, menzogna, ragione, essenza, io, mito, emozione, fondali, fondo, pensiero, volo, illusione, rabbia, dubbio, follia, terra, Storia, passato, presente, coscienza, sogno, oltre, vita, realtà, deserto, oblio, morte, mistero, sole, oceano, desiderio, dolore, creazione...

Se volessimo comprendere le tematiche e la poetica complessiva della Montaruli basterebbe anche soltanto estrapolare e sottolineare alcune felicissime espressioni poetiche dalle quali viene fuori la grande maestria dell'Autrice.

Vediamole dall'inizio alla fine; il "macrogioco degli universi"; il "cuore del cielo"; "gli uomini simulacri di belve"; "sporche di memoria"; gli "squarci d'infinito"; le "sabbie mobili del tempo"; "la lanterna della ragione"; "la salma della memoria"; "lembi di vissuto"; "anima-labirinto"; il "mistero dei percorsi insidiosi"; "la chirurgia della mente"; "ferite di rabbia"; "l'orgia del caso"; i "sorrisi indefiniti di vagina"; le "reliquie d'infinito"; le "porzioni di cielo"; "il letto del tempo"; i "deliri indifferenti"; "la cancrena del sentimento"; "l'occhio interiore"; "l'oasi della ragione"; il "cerimoniale della funzione"; la "savana psichica"; i "residui di volontà"; "la sferza antica della ragione"; il "delirio d'emozioni raggrumate"; le "vibrazioni di assenza"; le "schegge di afflato"; "la vita svestita di mete"; "attraversare il desiderio"; le "vicende di carta"; "Le parole veleggiavano virtuali"; "la caduta dei desideri"; "gli attimi impazienti"; "la disfatta del cielo"; la "discarica delle attese"; "gli abissi trasmodati"; la "muta delle idee e del fango"; la "rabbia fossile"; "i crateri del mio equilibrio anarchico"; i "pensieri di macerie"; "la sfilata dei languori"; i "lembi di pensiero"; "i veleni di trame androgine"; la "pesca grosse delle illusioni"; "l'onda anomala del desiderio"; "l'anima del prisma opalescente"; "frammenti sinistri d'eterno"; "la terra illusa di baricentri"; i "fondali d'apocalisse"; il "cimitero del presente"; "le visioni lacerate"; "la corsa dei pensieri"; le "pause di follia"; "la dimora stabile della mente"; le "sponde d'infinito"; i "prati del sogno"; i "relitti d'anima"; i "languori della memoria"; i "calici dubbiosi"; il "groviglio d'eclissi"; le "praterie inconscie"; "l'arena interiore"; "le suddite emozioni"; "il cielo dell'esistenza inaridita" "la brama di vita s'incarna nella morte"; "il funambolo dei sogni"; "il foro d'anima impietosa"; "la calotta del mondo"; "il contagocce del tempo"; "la palude del pianto"; "il concime della Storia"; "le crepe interiori"; le "i-stanze del cielo"; le "particelle di verità"; "i vortici di solitudine"; il "lago dell'oblio"; "l'oceano interiore"; "le croste esistenziali"; i "sospiri del cielo"; la "foresta del vivere"; "l'ebbrezza d'amore astemio"; la "partenogenesi di paure e di attese"; "gli squarci di cielo"; i "fondali intessuti di sogno e di realtà"; il "castello del tempo"; "l'araldica dell'inganno"; "l'assenza-eccesso di cielo"; gli "ideali dimessi"; "l'eremo di me stessa"; il "caleidoscopio del dubbio"; lo "sfaldamento dei cieli"...

Se mettiamo insieme tutte queste felici e riuscitissime espressioni poetiche, come tasselli in un mosaico, quella che emerge e la capa-



Salvatore La Moglie



VALERIA MONTARULI  
componente distrettuale giunta ass. magistrati

cità di Valeria Montaruli di immergersi nella realtà come nel sogno, nella ragione come nel mito e soprattutto di immergersi negli abissi del nostro cuore e della nostra mente, riuscendo a raggiungere – alla fine del suo “viaggio” – le vette del *cielo*, avendo ormai perso ogni illusione di poter recuperare un paradiso sulla terra che vede perduto per sempre. Infatti, è proprio quando si avverte che quel paradiso è perduto per sempre che in noi si fa forte il bisogno di “tuffarci” nei “cieli-fondali” della nostra imperscrutabile vita interiore.

Un’ultima considerazione. Le capacità mitopoietiche e simbolistiche della Montaruli sono felicemente colte dalla pittrice Grazia Lodeserto che ha realizzato la copertina e la retrocopertina della raccolta. La copertina ci sembra addirittura una sorta di trasfigurazione della poetessa-magistrato la quale avendo su di sé la responsabilità della giustizia terrena e innanzi la clessidra del tempo che, inesorabile, sembra far giustizia di ogni cosa che si trovi sul proprio cammino, con volto misterioso e munita di solide ali, ci appare pronta a spiccare il suo volo *in fondo al cielo* per scoprire quanto di angelico e di demoniaco, di enigmatico e di assurdo vi sia nel labirinto del cuore e della mente.

\*Di origine toscana, l’Autrice è un magistrato che opera in Puglia, a Bari. Ha pubblicato due sillogi poetiche, *Spazi che respirano senza tempo*, edizioni Besa – 1998 e *In fondo al cielo*, edizioni Eranova 2004. Ha conseguito numerosi premi letterari, tra i quali Premio Bodini 1999, premio Yorrick 2000, premio Emily Dickinson 2005 e premio Saturo d’Argento 2005.

Salvatore La Moglie

## PROFILI LETTERARI DEL NOVECENTO

Amendolara, 05/07/2017 - “*Profili letterari del Novecento*” è l’ultima produzione letteraria del saggista, poeta e scrittore **Salvatore La Moglie** che è costantemente al lavoro per l’innata passione per la letteratura a tutto tondo. Pubblicato dall’Editore **Aletti**, il libro raccoglie poco più di 15 saggi-profilo su autori che hanno agito da protagonisti nel Novecento: Tommaso Landolfi, Dino Campana, Carlo Emilio Gadda, Maria Luisa Spaziani, Dino Buzzati, Anna Maria Ortese, Stefano D’Arrigo, Carlo Levi, Cristina Campo, Italo Calvino, Giorgio Caproni, Antonio Tabucchi, Gesualdo Bufalino, Alfonso Gatto, Dacia Maraini, Giuseppe Bertò.

Da questi profili emerge non solo una particolare concezione della letteratura del 900 ma uno spaccato della stessa nostra civiltà letteraria tanto segnata dal Decadentismo e dalla crisi dei valori della società borghese che, purtroppo continua in maniera accentuata nell’attuale fase segnata dalla globalizzazione. Non sfugge leggendo questi nomi importanti che il **Salvatore La Moglie** è sempre al passo con i tempi della letteratura. Non può sfuggire, infatti, il saggio su **Giorgio Caproni** su cui si sono confrontati gli studenti sulla prima prova agli esami di maturità 2017, ancora in corso e che l’autore aveva ampiamente considerato.

Per gli studenti dell’ITS “Filangieri” di Trebisacce che hanno avuto modo di leggere il libro si sono trovati con un valore aggiunto di contenuti, anche inediti, durante lo svolgimento della prova. Il lettore deve sapere, infatti, che **Salvatore La Moglie** è docente di Italiano e Storia presso l’Istituto d’Istruzione Superiore “Filangieri” di Trebisacce.



Per la cronaca è utile sapere che il mensile “La Palestra”, diretto dal giornalista Francesco Maria Lofrano, pubblica mensilmente i profili dei personaggi trattati da **Salvatore La Moglie** che sono molto seguiti anche via web. L’autore ha scoperto la sua passione per la letteratura sin da giovanetto durante gli studi della secondaria di primo grado espletati nel suo paese d’origine che è Lauropoli (CS) e coerentemente ha poi proseguito con gli Studi Universitari conseguendo, con brillante votazione, la Laurea in Lettere Moderne presso la Facoltà di Milano. All’attivo ha già diverse pubblicazioni e diversi riconoscimenti di premi internazionali. “La letteratura, come tutta l’arte, è la confessione che la vita non basta”, ha scritto Fernando Pessoa e “La vera vita..la sola vita pienamente vissuta, è la letteratura”, ha scritto Marcel Proust e per chi scrive vi è la convinzione che **Salvatore La Moglie** sia un figlio adottivo di questi grandi o che, comunque, sono i suoi fari che illuminano i suoi studi di continuo e non sarà un caso se nel prossimo futuro siederà accanto a questi grandi pensatori, perché la sua vita è dedicata allo studio quotidiano della letteratura e i riconoscimenti inevitabilmente arriveranno. Un libro sicuramente da leggere per fare un bel viaggio, per arricchirsi di contenuti, per seguire l’attualità attraverso l’analisi e il pensiero di persone già consegnati alla storia, all’immortalità.

Franco Lofrano

## 106: APPROVATO IL MEGALOTTO “SIBARI-ROSETO”



Calabria, 28/07/2017 - Oggi, dopo un anno di lavoro, di incontri e discussioni, dopo un’azione forte e continua della Regione e dei Sindaci su ANAS e sulle amministrazioni statali interessate, il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha espresso parere positivo sul secondo

lotto del progetto definitivo del Megalotto della 106 Jonica “Sibari-Roseto Capo Spulico” il cui costo ammonta ad un miliardo e 234 milioni di euro, determinando così, di fatto, lo sblocco dell’iter amministrativo e quindi la prossima realizzazione dell’intervento.

Il Presidente Mario Oliverio ha partecipato personalmente ai lavori del Consiglio Superiore dei Lavori pubblici, nel corso dei quali ha dichiarato: “L’opera che oggi discutiamo è strategica per la Calabria: rappresenta la seconda porta di accesso al nostro territorio, dopo l’autostrada Salerno Reggio Calabria, favorendo l’accessibilità della nostra regione, congiungendo finalmente il corridoio Adriatico al corridoio Ionico e all’autostrada SA-RC, attraverso l’asse viario Sibari-Firmo. La più grande opera pubblica programmata oggi in Italia, con un investimento di un miliardo 234 milioni, oggi possiamo affermare che si realizza. Si chiude così una telenovela durata oltre 10 anni. Si determineranno ricadute positive per lo sviluppo della Regione e per i territori interessati, con immediate positive conseguenze anche per l’occupazione”.

“Devo dare atto e ringraziare -ha concluso il Presidente Oliverio- il Ministro Del Rio per l’impegno costante profuso per portare a buon fine questa importante opera strategica per l’accessibilità e la crescita della Calabria”. f.d.

## COLDIRETTI: PER SPEGNERE GLI INCENDI E COMBATTERE IL TERRORISMO INCENDIARIO NON BASTANO SOLO GLI IDRANTI

**Molinaro:** l'UOA Forestazione e Difesa del Suolo, resta a guardare e nonostante i bagliori degli incendi brancola nel buio”.

*Calabria, 28/07/2017* - I dati sono allarmanti. Dal 1 luglio 2017 ad oggi, gli incendi in Calabria sono stati 6148 ma in Calabria – dichiara Pietro Molinaro Presidente di Coldiretti Calabria – facciamo fronte a questa sciagura senza una adeguata programmazione, solo con gli idranti verrebbe da dire e la professionalità indubbia dei Vigili del Fuoco ai quali va il nostro ringraziamento. Ormai per abitudine ripercorriamo – continua – vecchi metodi, come l'organizzazione delle squadre AIB di Calabria Verde che, a braccia nude, con modalità organizzative e mezzi non adeguati non possono fare fronte alla devastazione causata dagli incendi provocati da quelli che **definisco “terroristi incendiari”**. **In questo marasma – accentua Molinaro – spopolano i voli lautamente pagati dei Canadair. E' interessante** analizzare altri dati, significativi, che ci aiutano a prendere le contromisure. Oltre il 90% circa degli incendi, è legato all'abbandono progressivo delle aree agricole marginali nei territori montani e costieri, un processo lento ma di dimensioni tali che è possibile identificarlo come la più grande trasformazione d'uso del suolo calabrese con fenomeni di progressiva colonizzazione naturale di ex coltivi, prati e pascoli da parte della vegetazione forestale che invece necessita di interventi di manutenzione, difesa e sorveglianza. Quasi sempre, sono terreni appartenenti al demanio pubblico. La prima constatazione è che laddove c'è la presenza degli agricoltori, gli incendi hanno una incidenza quasi irrilevante. Questo – sostiene – vuol dire pure qualcosa! Da tempo, chiediamo la necessità di costituire una “Banca della Terra” che tra l'altro adesso è prevista dall'ultimo Decreto Mezzogiorno approvato dal Senato. A fronte di questa analisi – aggiunge – è evidente che risulta indispensabile e utile rilanciare e attuare il piano aree interne, più volte annunciato dalla Regione Calabria ma di fatto congelato. Questo significa anche salvaguardare i prodotti forestali non legnosi del sottobosco, nell'ambito di strategie di marketing territoriale volte a valorizzare i prodotti di qualità tipici delle aree rurali interne. Sono esempi significativi, concreti e di grande motivazione che devono far parte di un “pacchetto prevenzione e programmazione” che invece è completamente assente e **a farla da padrone continua ad essere l'emergenza!** L'utilizzo delle nuove tecnologie di avvistamento, ad esempio i droni, possono determinare la tempestività di intervento che deve fare anche leva con una rete diffusa di sorveglianza coinvolgendo nella presenza capillare gli agricoltori con la stipula da parte delle pubbliche amministrazioni di convenzioni per lo svolgimento di attività funzionali alla salvaguardia del paesaggio agrario e forestale. Anche i Consorzi di Bonifica possono essere la seconda struttura di “protezione civile” hanno capacità organizzativa e patrimonio conoscitivo da mettere utilmente a disposizione. Ma accade che in “zona cesarini” solo alcuni di questi enti vengono dotati di mezzi, – tra l'atro vecchi, inutilizzabili e senza assicurazione – da parte di Calabria Verde. Davanti a tale improvvisazione, continua, **ci vuole una Regione “forte”**, autorevole, determinata, a difesa dell'ambiente, dell'economia, del lavoro e del turismo anche perchè gli incendi provocano un danno di immagine che poi è difficile recuperare. Insomma – rimarca Molinaro – gli incendi mettono a nudo tanti mali e **l'UOA Forestazione e Difesa del Suolo, istituita presso la Presidenza della Regione – conclude – resta a guardare e nonostante i bagliori degli incendi brancola nel buio”**.

Ufficio Stampa Coldiretti Calabria

## PROSTATA: SOLUZIONE MINI INVASIVA IGRECO OSPEDALI RIUNITI (PRESSO CLINICA LA MADONNINA CS)

*Cosenza, 27/07/2017* - PLA è l'acronimo che indica l'ablazione laser interstiziale trans perineale ecoguidata, un nuovo ed innovativo metodo rivolto a tutti i pazienti che soffrono di iperplasia prostatica benigna (frequenza ad urinare, incompleto svuotamento, flusso urinario debole) e sostanzialmente privo di qualsiasi complicazione.

Il metodo è sostanzialmente la conseguenza di un'intuizione, di una pratica interventistica consolidata e, cioè, l'impiego del laser a bassa potenza, utilizzato finora nella cura di altre patologie.

In Calabria gli interventi di laser prostatico miniminvasivo sono effettuati dal dott. Renato Esposito, endocrinologo esperto di ecografia interventistica (coadiuvato da un team di urologi) negli ospedali riuniti IGreco a Cosenza.

*“Finora, spiega il dott. Esposito, il trattamento dell'ipertrofia prostatica è coinciso con la resezione endoscopica della prostata (TURP) ora anche con il laser, il PLA – invece – costituisce un'autentica innovazione considerata che estende a questa patologia una metodica interventistica, il laser a bassa potenza, impiegata finora nella cura della tiroide.*



*Si utilizza un laser con una potenza di 3 watt ed un ago di piccolo calibro 21G per un intervento senza alcun rischio di sanguinamento e senza causare come conseguenza, la tanto temuta eiaculazione retrograda (detta anche “orgasmo asciutto”) che non permette al liquido seminale di uscire correttamente verso l'esterno come invece avviene normalmente durante l'eiaculazione.*

*Di fatto – prosegue il dott. Esposito – l'intervento, che dura complessivamente circa 60 minuti, viene eseguito in anestesia locale per via percutanea transperineale e non dall'uretra; il paziente non si accorge del trattamento e non va incontro a nessun disturbo post-operatorio o ad altre eventuali complicanze.*

*Partito come progetto limitato a pazienti che rifiutavano le terapie chirurgiche tradizionali o che presentavano problematiche di ordine generale (scompenso cardiovascolare, alto rischio di sanguinamento ecc. ), il PLA – conclude Esposito – sta ottenendo risultati molto incoraggianti ed è oggetto di un crescente interesse anche a livello internazionale.*

## LIUTERIA IN CONCERTO

*Oriolo, 19/07/2017* - Si svolgerà ad Oriolo Calabro (CS) il 2 Agosto alle ore 19 il concerto della Liuteria Jonica Corrado. In collaborazione con il comune di Oriolo, il prezioso aiuto del Sindaco Giorgio Bonamassa, il vicesindaco Vincenzo Diego e l'Associazione culturale Ciglia di Gioia, la liuteria organizza un concerto classico con il famoso violinista padovano Glauco Bertagnin; il noto musicista classico perfezionatosi al Conservatorio di Ginevra ottenendo molti riconoscimenti, fa parte dei SOLISTI VENETI come primo Violino e gira il mondo intero per i suoi concerti. Il Maestro suonerà un violino commissionato al Maestro Liutaio Corrado denominato “IL ROCCHESI”.



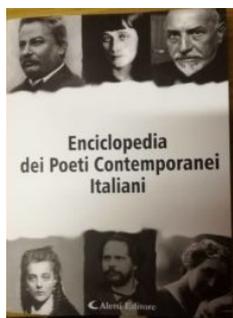
Lo strumento prende il suo nome in onore e come segno di gratitudine verso la comunità di Rocca Imperiale che non solo lo ha ospitato negli ultimi anni con la sede della liuteria, ma lo ha anche onorato per 40 anni della conoscenza di intere generazioni di rocchesi grazie al suo lavoro d'insegnate di educazione musicale presso la scuola media di Rocca.

Il maestro Bertagnin verrà accompagnato da un quartetto d'archi i cui strumenti sono

sempre realizzati dal maestro Corrado e suonati da giovani concertisti che hanno scelto gli strumenti Corrado per il proseguo della loro carriera artistica e concertistica, i violini verranno suonati dal M° Francesco Corrado (figlio del maestro Liutaio) e dal M° Mattia Tiso, la Viola dal M° Antonio Fauzzi il Violoncello dal M° Antonia Chillà! Inoltre il Maestro Bertagnin duetterà anche con il M° Pasquale Perrone (Chitarrista) la cui chitarra è stata realizzata dal Maestro Liutaio Marco Corrado (figlio del Maestro Liutaio Vincenzo). L'evento è per la liuteria motivo di grande vanto, dopo la realizzazione della chitarra battente consegnata al Maestro Vinicio Capossela, la Liuteria ora si fa strada anche nel mondo classico, ponendo quindi le basi per la realizzazione solida di una Bottega d'artigianato che si fonda sullo studio e l'amore per la musica in ogni sua forma.

## ENCICLOPEDIA DEI POETI ITALIANI CONTEMPORANEI

Rocca Imperiale, 20/07/2017 - L'Enciclopedia dei Poeti Italiani Contemporanei è appena stata pubblicata dalla Aletti Editore, con sede in Villanova di Guidonia (RM), con il progetto grafico e impaginazione di Valentina Meola e in poco più di 280 pagine raccoglie diversi poeti e ne traccia un profilo individuale che ne facilita la conoscenza e l'attività poetica di ognuno. L'opera è sicuramente utile come strumento di consultazione, ma non è esaustiva in relazione al numero dei poeti attivi presenti e che meriterebbero di essere inseriti. E la stessa giornalista Caterina Aletti che ne ha



curato la prefazione scrive: "Oltre che per il loro valore artistico, i dati raccolti potranno rivelarsi preziosi agli occhi di chi, leggendo bene tra le righe, troverà utile la consultazione di questo materiale anche dal punto di vista antropologico per tracciare un ritratto delle caratteristiche della nostra società in questo specifico momento storico". Tra i poeti di successo contenuti all'interno del prezioso tomo a pag.143 si trova Salvatore La Moglie, di cui spesso ci troviamo a scrivere per i premi di prestigio che ogni concorso gli destina, e troviamo una nota bibliografica, una foto del poeta e il testo delle poesie dal titolo: Il poeta è ormai un clandestino-Amo la parola-Il sogno è bello- La vita è forse un diario-Non mi sono arreso-. In particolare nella poesia **Il poeta è ormai un clandestino**, Salvatore La Moglie scrive: Il poeta è ormai un clandestino/che ha paura di farsi vivo/ perchè nessuno più lo ascolta o/vuol sentire il suo urlo disperato/che nella sua anima è sgorgato./Eppure il poeta da dire ha tanto/anche quando sembra che parli/solo di se stesso perchè vero è/soltanto che sono gli altri l'oggetto/del suo canto./ Da qui si intuisce che la scelta dei testi fatta dalla Casa Editrice Aletti rispecchia una parte della poetica di Salvatore La Moglie volta ad esaltare la potenza della parola poetica capace di sfidare i secoli e anche mil-

lenni; parola poetica alla quale il nostro La Moglie attribuisce, fra l'altro, la funzione di resistenza al male e al dolore della vita.

Franco Lofrano

## AMPIO SUCCESSO PER LA PRIMA MANIFESTAZIONE AL PARCO ARCHEOLOGICO DI SIBARI CON L'ORCHESTRA CALABRIA EVOLUTION 4. SOLISTA IL GRANDE SOSSOFONISTA FRANCESE MICHEL SUPÉRA

Sibari, 14/07/2017 - Sibari, Parco Archeologico - Giovedì sera 13 luglio 2017, organizzato da A.M.A Calabria e dal Polo Museale della Calabria - Museo Archeologico della Sibaritide, con il sostegno del MiBACT, della Regione Calabria, del CIDIM Comitato Nazionale Italiano Musica, della SIAE SILLUMINA e della Buffet & Crampon di Parigi, nella stupefacente cornice del Parco Archeologico di Sibari ha avuto luogo con grande successo di pubblico



la quarta edizione del progetto *Calabria Evolution* promosso da AMA Calabria, su una idea di Maurizio Managò leader assoluto del movimento bandistico nella regione. L'evento è stata la prima manifestazione svolta nel Parco dopo la riapertura seguita ai lavori resi necessari a seguito dell'esondazione del Crati del 18 gennaio 2013. Il direttore artistico AMA Calabria Francescantonio Pollice, nel suo intervento ha sottolineato la gratitudine dell'associazione per questa opportunità resa possibile grazie all'adesione della Dott.ssa Acordon e della Dott.ssa Bonfiglio rispettivamente direttori del Polo Museale della Calabria e del Museo di Sibari al progetto Archeomusica che intende valorizzare il patrimonio archeologico attraverso qualificate manifestazioni musicali. Il concerto, che è stato presentato da Giuseppe Greco direttore dell'Istituto Musicale *Gaetano Donizetti* di Mirto Crosia, ha visto protagonisti 90 giovani musicisti provenienti da tutta la Calabria componenti delle 10 orchestre di fiati che hanno aderito al progetto. A dirigere questa grande orchestra i maestri Francesco Albanese, Giosué Borgese, Bruno Carrera, Giuseppe Daniele, Francesco Drago, Sarino Froio, Cristina Marino, Alessandro Monorchio, Salvatore Mazzei, Elisabetta Rea, Giuseppe Salerno, Maria Teresa Valente partecipanti al corso per direttori coordinato dal Maestro Maurizio Managò e promosso da AMA Calabria e CIDIM Comitato nazionale Italiano Musica con il sostegno dei fondi SIAE progetto SILLUMINA. Tutti i direttori sono stati particolarmente apprezzati per la qualità delle interpretazioni di tutti i brani in programma a partire da *Calabria Evolutions* di André Waignein, per continuare con *Marchesina* di Giovanni Orsomando, *Air for Alto Sax* di Lorenzo Pusceddu, *Morricone's Melody* di Ennio Morricone *Marcia Militare* di Piotr Illic Tchaikovsky, *Kepler 452b* di Antonio Rossi, *Oblivion* di Astor Piazzolla, *Romance* for Alto Sax di Leo Capezzuto, *Scenes of Russia* di Elliot Del Borgo, *Canticum* di James Curnow, *Air Nostalgique* di Ted Huggens, *Libertango* di Astor Piazzolla. Un vero e proprio trionfo ha riscosso il sassofonista Michel Supéra la cui presenza è stata garantita dalla società Buffet & Crampon di Parigi leader mondiale nella costruzione degli strumenti a fiato. Il grande musicista francese non ha deluso le aspettative confermando in piena la fama che ha conquistato in tutto il mondo grazie alla sicurezza dell'intonazione, la superba tecnica unita a una squisita e originale capacità comunicati-

va che hanno sedotto l'intero uditorio. Il concerto è terminato con l'orchestra è stata diretta dal Maestro Maurizio Managò in un sublime tango la cui parte solista è stata affidata al magico sax di Supéra.

Al termine della serata la Dott.ssa Bonofiglio ha ringraziato tutti i partecipanti sottolineando come si sia rivelata vincente la scelta di affidare la prima manifestazione dopo la riapertura del Parco a questo complesso di Calabria Evolutions 4.0 composto da giovani talenti calabresi che costituiscono la speranza e il futuro di questa terra.

La Responsabile Comunicazione  
Dott.ssa Maria Caligiuri

## ITINERARI STORICO-CULTURALI NEI PARCHI ARCHEOLOGICI DELLA SIBARITIDE

*CiPIAce la Calabria, progetto di alternanza scuola-lavoro rivolto ai minori stranieri di Corigliano, promosso dal Cpia di Cosenza in partenariato con Itineraria Bruttii Onlus*

*Sibaritide, 29/07/2017 - "CiPIAce la Calabria". È questo il titolo del progetto di alternanza scuola-lavoro rivolto ai minori stranieri non accompagnati per l'anno scolastico 2016/2017.*



Promosso dal Cpia "Valeria Solestin" di Cosenza diretto dal Dirigente Scolastico prof.ssa Rosita Paradiso, in partenariato con Itineraria Bruttii Onlus e in collaborazione con la Fondazione Brettion nonché associazioni ed

imprese del settore turistico, artigiano e dei beni culturali del territorio, il progetto ha visto protagonisti venti alunni stranieri ospiti dell'associazione Mondiversi Onlus di Corigliano Calabro.



Un percorso alla scoperta dell'identità e della storia della Sibaritide accompagnato da una vera e propria work-experience, con attività laboratoriali sia in aula sia sul campo, all'insegna della "Gestione e valorizzazione dei Parchi archeologici della Sibaritide".



Il programma ha preso il via lo scorso 3 luglio e si è concluso il 19 luglio, con lezioni in aula, a cura di docenti del Cpia (R. Molinari) e di tutor aziendali Itineraria Bruttii Onlus (Massimo Malletta, Lucia Perrotti e Paolo Gallo), attività laboratoriali e visite guidate presso i Parchi archeologici di Francavilla Marittima, Sibari e Castiglione di Paludi.



Nel corso delle escursioni, con il supporto del mediatore culturale Francesco Panebianco, gli alunni hanno avuto modo di visitare anche il Museo Nazionale Archeologico della Sibaritide, la Fabbrica e il Museo della liquirizia "Amarelli" di Rossano.

L'attività didattica in aula è stata incentrata prevalentemente sullo studio della lingua italiana, con cenni storico-geografici relativi all'area della Sibaritide e della Magna Grecia ed elementi di educazione ambientale.

Il tutto al fine di potenziare le competenze linguistiche, ampliare il lessico e la conoscenza del territorio che ospita i minori stranieri.

Variegati e interessanti i laboratori realizzati, che hanno catturato l'interesse degli alunni stimolandone la creatività: scrittura antica su argilla (cuneiforme, geroglifici, trascrizioni su tavolette in lingue moderne e decorazioni artistiche); produzioni ceramiche (vasetti miniaturistici) e coroplastiche (statuette da realizzare a matrice tramite forme predisposte); produzioni ceramiche decorazione vasetti e manufatti in ceramica con vernici acriliche e serigrafie artistiche a freddo.

Tre gli stage effettuati, di gestione e manutenzione dei Parchi archeologici di Francavilla Marittima (zona necropoli Macchiabate, antiquarium Timpone Motta, acropoli), Castiglione di Paludi e Sibari, accompagnati da attività laboratoriali di archeologia sperimentale, con allestimento scavo simulato, e produzione oggettistica da book shop in metallo, argilla, cuoio e tessuto.

Al termine del progetto sono stati allestiti appositi cartelloni con racconti fotografici del programma e una raccolta di pensieri ed impressioni a cura degli alunni.

Il fascino delle testimonianze storiche del passato ha conquistato i ragazzi, consapevoli dell'importanza di riscoprire e valorizzare le origini, punto di forza di tutte le civiltà che, attraverso la conoscenza e il dialogo, riescono sempre ad arricchirsi reciprocamente.

## DAL FUOCO ALL'ACQUA...SOLO ANDATA!

( di Gaetano La Manna)

Trebisacce-01/08/2017 - L'inferno degli incendi boschivi di questi giorni nell'Alto Jonio e nel Parco del Pollino ha malvagiamente e selvaggiamente bruciato ettari ed ettari di superficie boschiva e coltivata, aggravando i tragici eventi anche con una vittima umana e di animali!

Da questi fatti sinistri , a mio avviso, deve nascere un nuovo concetto di difesa del territorio e di sviluppo dello stesso con atti concreti ovvero gli amministratori a tutti i livelli e le Associazioni territoriali devono adoperarsi affinché si investa in questi luoghi con nuove idee progettuali ossia con i Bacini Idrici artificiali in collina.

L'orografia delle nostre colline , per la sua caratteristica, offre la possibilità per tali investimenti infrastrutturali ad impatto ambientale ZERO!

Attraverso la creazione , appunto, di opere di ingegneria idraulica ovvero i Bacini idrici artificiali collinari.

Dicevo dell'orografia delle nostre colline, panciute e degradanti verso il pianoro, che si sviluppano per la gran parte con la presenza di vaste aree collinari a forma di "cratere", tanti imbuto che precipitano verso valle lasciando una fessura che guarda verso il pianoro o verso le fiumare.



La "Sellata" di Trebisacce, ricca di vegetazione e completamente distrutta dall'incendio di luglio 2017, potrebbe essere "riqualificata e rigenerata" mediante la creazione all'interno del suo cratere di un esteso Bacino idrico artificiale di media collina.

Metri cubi e metri cubi di acqua che si andrebbero a depositare sul fondo di tale cratere tramite le piogge e le sorgenti d'acqua presenti in loco e che disperdono il loro prezioso liquido.

Un tale Bacino artificiale, valgono per tutti i Bacini della Sila Arvo ed Ampollino o quello dell'ENEL a Mormanno, sarebbe un validissimo strumento di approvvigionamento idrico per quelle terre assetate e bisognose d'acqua!

Inoltre consentirebbe di realizzare concrete iniziative di sviluppo agricolo e turistico!

Meditiamo gente meditiamo.

Galà ( Gaetano La Manna)

## AUGURI AL NEO DOTTORE GIOVANNI ALOIA

Trebisacce- 20/07/2017 - Auguri al neo dottore Giovanni Aloia. Già studente modello del liceo scientifico "G. Galilei" di Trebisacce, presso l'Università degli Studi della Calabria, lo scorso 19 Luglio 2017, ha conseguito la laurea triennale in Ingegneria Informatica e con lusinghiera votazione. Il giovane Giovanni Aloia, è nato a Trebisacce, figlio del carissimo amico e Ingegnere Civile **Nicola** e della Professoressa di Lingua Francese presso l'I.T.S. "G. Filangieri" di Trebisacce, **Giovanna Città**. Giovanni ha discusso la interessantissima tesi dal titolo: "Studio delle tecniche di Swarm Intelligence per l'analisi dei dati con applicazione all'outlier detection". Docente



Dott. Giovanni Aloia



Tutor il Ch.mo Prof. **Fabrizio Angiulli**, che si è complimentato con il neo dottore **Giovanni Aloia** per la brillante esposizione e per la ricchezza dei contenuti. La Signora **Giovanna Città**, visibilmente commossa, alla fine della seduta di laurea, ha dichiarato: "Sono commossa, ma nello stesso tempo orgogliosa che mio figlio Giovanni abbia raggiunto questo giorno di gioia immensa, che lo corona e ripaga dei tanti sacrifici fatti. E' la giusta ricompensa che spetta a chi si impegna nello studio, nonostante le mille difficoltà che la vita oggi presenta". E anche il papà **Nicola**, fingendosi disinvoltato, ha voluto con orgoglio formulare gli Auguri più belli, stringendo al proprio petto **Giovanni** in un abbraccio stracolmo di affetto. E ancora lo stesso **Giovanni**, seppure con gli occhi gioiosi e con l'emozione celata in gola: " Non posso nascondere la mia gioia, ma sento forte il dovere di ringraziare la mia famiglia che mi ha sempre incoraggiato e sostenuto. Ancora un grazie sento di rivolgerlo al mio relatore che non mi ha mai fatto mancare il suo sostegno morale" e ha esternato ancora: "Un grazie di vero cuore a tutti voi che siete intervenuti nel mio giorno di festa. Grazie ancora.". Gli zii, gli amici, i parenti tutti abbracciandolo con affetto si sono simpaticamente complimentati. L'innata determinazione caratteriale di **Giovanni** gli ha fatto percorrere la strada della cultura e oggi del successo per il traguardo raggiunto e anche quella dell'amore per la famiglia che completa con gioia la sua vita. Siamo arcicontenti anche noi amici e conoscenti perché non ha disillusato le nostre e le sue aspettative e

siamo certi che continuerà su questa strada anche per la Specialistica. Al giovanissimo neo dottore e alla famiglia tutta, giungano gli Auguri più belli per un futuro sempre ricco di successi.

Franco Lofrano

## DONA IL SANGUE, SALVA UNA VITA

Trebisacce, 15/07/2017 - L'Associazione Volontari Italiana Sangue (Avis) in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, stamattina in Piazza della Repubblica, dalle ore 08,00 alle ore 12,00, hanno sull'Autoemoteca, accolto tanti volontari donatori di sangue. L'appuntamento trebisaccese ha fatto registrare un grande successo di presenze al punto che sono state superate le sacche disponibili e alcuni volontari sono stati rinviati al prossimo appuntamento. Il Presidente della neo Avis Comunale **Giuseppe Madera**, intento a compila-



re i moduli necessari per ogni donatore e a staccare il buono per il consumo della necessaria colazione presso il vicino "Bar Romano" serviti dall'attivissima 'Concetta', ha dichiarato che: "AVIS (Associazione Volontari Italiani del Sangue) è un'associazione privata, senza scopo di lucro, che persegue un fine di interesse pubblico: garantire un'adeguata disponibilità di sangue e dei suoi emocomponenti a tutti i pazienti che ne abbiano necessità, attraverso la promozione del dono, la chiamata dei donatori e in alcuni casi anche la raccolta diretta di sangue, d'intesa con le strutture ospedaliere pubbliche. L'associazione è nata lo scorso mese di giugno, quindi da poco, ma abbiamo già operato con successo su Amendolara, oggi Trebisacce e domani saremo operativi su Francavilla Marittima". All'interno dell'autoemoteca come infermiere professionale volontario **Giuseppe Campanella**, che oltre ad essere



Presidente della locale associazione Infermieri è da poco anche assessore alla sanità e a fine giornata si dimostra soddisfatto per il prezioso contributo operativo donato e dichiara: "Stiamo operando bene, ma dobbiamo fare di più e potenziare questo utile servizio. Come associazione infermieri ci stiamo muovendo per organizzare il servizio della raccolta sangue in modo autonomo e non

appena saremo pronti informeremo la stampa e la comunità". E durante la fila per la donazione del sangue incontriamo **Luisa**, studentessa universitaria dell'Unical, della Bielorussia, che con fare solare esterna: "Aspetto il mio turno e sono contenta di poter donare il mio sangue. Sono tranquilla e consapevole del fatto che con questa mia azione sarò utile a qualche persona bisognosa e questo mi fa molto piacere". Presente all'appuntamento la Presidente del Consiglio **Maria Francesca Aloise** che si è prodigata nell'accoglienza dei presenti ed è rimasta contenta per l'ottima riuscita dell'operazione raccolta sangue. Ancora pronto e disponibile a dare il proprio contributo all'iniziativa il neo medico **Valerio Ippolito** che già dalla nascita dell'Avis di Trebisacce ha dichiarato la propria disponibilità a collaborare con il nutrito gruppo di volontari.

Franco Lofrano

## UNA PROTEINA BLOCCA IL CANCRO: LA RICERCA DELL'UNIVERSITA' DI BRESCIA CONDOTTA DAL PROFESSORE ARNALDO CARUSO, CALABRESE DI COSENZA, E DALLA SUA EQUIPE.

di FRANCO MAURELLA

Trebisacce, 09/07/2017 - Da sempre, il cancro è il nemico primario dell'umanità. La ricerca condotta ad ogni latitudine nel mondo, si è avvicinata a soluzioni che sono risultate un passettino avanti ma mai risolutive. Questa volta, la ricerca dell'Università di Brescia, condotta dal professore **ARNALDO CARUSO** che è direttore della Scuola di Specializzazione in microbiologia e dirigente responsabile dell'Unità Operativa di Laboratorio di virologia ed indagini microbiologiche del presidio "Spedali Civili" della città lombarda, potrebbe aver donato all'umanità una proteina in grado di sconfiggere il cancro. La



l'equipe di ricerca



il team in laboratorio



Caruso con Caccuri

ricerca ha matrice calabrese considerate le origini cosentine del professore Caruso e quelle calabresi, di Trebisacce, della punta di diamante del suo team di ricerca: la dottoressa **FRANCESCA CACCURI**, ricercatrice del Dipartimento Unibs di Medicina Molecolare e Trasazionale con indirizzo "Servizio di Microbiologia e Virologia Pediatrica". A lei che ha realizzato collaborazioni scientifiche con istituti di ricerca internazionali (Università di Manchester, Università di Zurigo, in Germania ed a Bethesda in Usa), il professore Caruso affida, prima di rispondere alle nostre domande sulla proteina oggetto della ricerca, la spiegazione di come è stata avviata la scoperta scientifica. Scoperta che, pubblicata sulla prestigiosa rivista internazionale **ONCOTARGET**, ha raccolto consensi unanimi e l'invito rivolto a Caruso a partecipare al congresso oncologico di Berlino per illustrare i sorprendenti risultati e la grande efficacia antitumorale ottenuta per il peculiare meccanismo d'azione della proteina U94, così battezzata da Caruso. La dottoressa Caccuri, tra l'altro, ha condotto gli esperimenti sulla proteina, tanto in Italia quanto in Svizzera. "Nel corso dei secoli – riferisce – i mi-

croorganismi ci hanno regalato scoperte sensazionali, permettendoci di migliorare in maniera rivoluzionaria la nostra vita. Basti pensare a funghi e lieviti, che per difendere il proprio territorio dai nemici batteri, hanno sviluppato sistemi difensivi basati sulla produzione di molecole antibatteriche oggi conosciute come antibiotici con cui oggi si combattono infezioni batteriche, dalle più banali a quelle che in passato risultavano quasi sempre mortali". Quel che più sorprende è venire a conoscenza, grazie ad uno studio portato avanti dai microbiologi dell'Università di Brescia, che addirittura i virus possono regalarci preziosi farmaci ad attività antitumorale. "Tutti noi – spiega la dottoressa Caccuri – siamo abituati a pensare ai virus come nemici della nostra salute. Le recenti e passate epidemie e pandemie virali (vaiolo, poliomielite, l'AIDS, l'influenza) che hanno seminato milioni di morti in tutto il mondo, lo lasciano pensare. Il tutto si spiega con la conoscenza del microcosmo virale e delle loro capacità di infettare e persistere nel nostro organismo". "I virus – spiega Francesca Caccuri – non svolgono funzioni metaboliche e non sono in grado di riprodursi autonomamente, infatti vengono definiti come parassiti intracellulari obbligati, ovvero che senza una cellula che li supporti energeticamente essi non sono in grado di riprodursi. Dimorando nel nostro organismo, i virus necessitano di condizionare le cellule che infettano perché queste possano favorire il più possibile la loro attività replicativa, possibilmente senza dare evidenza della loro presenza alle nostre difese immunitarie". "Per ottenere tale risultato – aggiunge -, i virus modulano alcuni aspetti biologici delle cellule, influenzandone principalmente l'attività proliferativa. Alcuni virus inducono proliferazione cellulare, altri la riducono o addirittura la bloccano. Maestri nel bloccare il metabolismo e la divisione cellulare sono i virus erpetici, grazie alla produzione di specifiche proteine". È proprio dall'osservazione che un virus erpetico è capace di infettare e persistere in uno stato definito di "latenza" senza riprodursi ma bloccando la replicazione cellulare, che è stata intrapresa la ricerca condotta dal professore Arnaldo Caruso e dai suoi collaboratori. L'herpes in questione, come spiega Caccuri, è quello di tipo 6, che normalmente causa un esantema infantile definito "Sesta malattia". La proteina responsabile dello stato di latenza virale e del blocco proliferativo delle cellule si chiama U94. I ricercatori bresciani sono partiti da questa evidenza per iniziare uno studio sulla capacità di U94 di interferire con l'attività proliferativa di cellule tumorali. Per poter iniziare i loro studi, i ricercatori bresciani per prima cosa hanno valutato la strategia migliore per permettere alla proteina U94 di essere espressa in modo sicuro all'interno delle cellule tumorali. A tale scopo, si sono avvalsi della collaborazione del Prof. Cornel Fraefel dell'Università di Zurigo, uno dei maggiori esperti nel campo della terapia genica. "L'approccio utilizzato dal nostro team di ricerca – evidenzia la dottoressa Caccuri -, ha previsto l'utilizzo di un complesso vettore virale, definito <amplione erpetico>, per veicolare U94 all'interno delle cellule. Per la prima fase di studio in laboratorio, ci siamo avvalsi dell'utilizzo di sistemi di coltura cellulare tridimensionali, sviluppati dalla NASA. Tali esperimenti, condotti in collaborazione con i colleghi patologi ed anatomopatologi della Università di Brescia, hanno permesso di evidenziare un blocco proliferativo delle cellule tumorali con un caratteristico cambio di aspetto cellulare, con perdita delle caratte-



Caruso premiato a Trebisacce nel 2016.



Francesca Caccuri premiata a Trebisacce nel 2015

ristiche di aggressività e malignità ed acquisizione di un aspetto più benigno, per l'attivazione di un fenomeno definito <transizione mesenchimale-epiteliale>". "Inoltre-aggiunge Caccuri-, studi condotti in topi di laboratorio, hanno messo in evidenza come la sola presenza di U94 possa bloccare totalmente la crescita e la diffusione metastatica del tumore". "Ma non solo questo – evidenzia la microbiologa -: l'espressione di U94 nelle cellule tumorali era in grado di condizionare il microambiente, impedendo la formazione di vasi sanguigni necessari alla crescita della massa tumorale ed alla diffusione metastatica delle cellule tumorali". "Un effetto- sostiene Caccuri – quindi straordinario e peculiare della U94, che può essere definito a due compartimenti, in quanto esercitato sia direttamente sul tumore che indirettamente, sul suo microambiente vascolare. Un duplice effetto volto a rendere più benigna e non proliferante una massa tumorale originariamente ad alta malignità e metastaticità". **E' IL PROFESSORE ARNALDO CARUSO**, premiato nell'estate 2016 con il "Città di Trebisacce" quale "calabrese illustre", introducendo i temi dell'intervista, a sostenere che "lo studio pubblicato su Oncotarget rappresenta un importante punto di inizio per lo sviluppo di una terapia genica anti-tumorale". "Tale approccio terapeutico – aggiunge – mira alla riduzione ed al contenimento della massa tumorale nell'area di insorgenza così da facilitarne l'asportazione chirurgica. Inoltre, tale approccio potrebbe risultare determinante nell'inibire la metastatizzazione del tumore primario, e quindi la diffusione ad altri organi, anche in una fase successiva all'atto chirurgico".

**Domanda: Abbiamo parlato di virus ma nessuno aveva mai pensato prima alla possibilità che esso, solitamente considerato come un nemico, potesse invece avere un ruolo tanto prezioso per la salute umana.**

Caruso: Non possiamo dire di essere i primi ad aver esplorato questo universo nascosto. Certamente siamo i primi ad avere messo a punto una innovativa ed efficace strategia terapeutica contro il cancro basata sul trasferimento genico e di conseguenza sull'espressione di una proteina virale ad alta potenzialità antitumorale. Quindi non l'utilizzo di un virus ma di una sola sua proteina in grado di bloccare il movimento, l'invasività e la proliferazione delle cellule tumorali, oltre ad inibire la formazione di vasi sanguigni nel microambiente a supporto del nutrimento e della diffusione metastatica del tumore.

**D: Quale l'idea di partenza del progetto di ricerca che ha condotto ad una scoperta che possiamo definire rivoluzionaria.**

R: La consapevolezza che i virus abitano da milioni di anni nelle nostre cellule. Come parassiti cellulari obbligati, nessuno meglio di loro ha imparato, durante il loro iter evolutivo, a interagire con le cellule ed a modularne le attività biologiche per meglio sopravvivere e replicare nel nostro organismo. I virus quindi aumentano o diminuiscono, a loro vantaggio, metabolismo e crescita cellulare, attraverso proteine ad altissima specializzazione. Il nostro gruppo di ricerca da tempo studia, insieme ai Colleghi virologi dell'Università di Ferrara, il virus erpetico di tipo 6. Questo virus, che causa una banale malattia esantematica, la Sesta Malattia, possiede una proteina, nota come U94, capace di inibire molte funzioni cellulari che spaziano dalla motilità alla proliferazione. Ci siamo quindi chiesti se la U94 potesse essere in grado di bloccare tali funzioni nelle cellule tumorali umane ad alta malignità. E l'effetto ottenuto è stato a dir poco straordinario.

**D: Dalla pubblicazione degli esiti della ricerca sulla prestigiosa rivista Oncotarget avete avuto riscontri da parte della comunità scientifica? E' recente, tra l'altro, il dibattito sulle ultime frontiere**

**della ricerca oncologica emerso con il congresso di Chicago della Società americana di oncologia clinica.**

R: I primi riscontri sono arrivati da tantissimi accessi all'articolo sulla rivista Oncotarget a poche ore dalla pubblicazione. La Fondazione HHV-6 (che sta per virus erpetico di tipo 6) si è attivata in tempo reale invitandoci ufficialmente a presenziare al loro meeting annuale di Berlino e presentare i risultati ai congressisti. Una nuova strategia antitumorale come quella da noi descritta sarà sicuramente in futuro un argomento di grande interesse e discussione in ambito scientifico.

**D: I pazienti malati di cancro potranno essere realmente aiutati dalla vostra scoperta che, immaginiamo, si differenzia rispetto alle tradizionali cure oncologiche.**

R: Oggi esistono molti farmaci utili per combattere il cancro volti a danneggiare la cellula tumorale o a bloccare sostanze utili per la sua crescita e la sua diffusione nell'organismo. L'effetto straordinario e peculiare della U94 è quello di poter agire a "due compartimenti", esercitando contemporaneamente un'azione di blocco della proliferazione e della diffusione metastatica, agendo sia direttamente sulla cellula tumorale che indirettamente, sul suo microambiente vascolare. Quindi da un lato la cellula tumorale maligna si trasforma in un elemento più benigno e meno invasivo, dall'altro non si formano vasi sanguigni a supportare il nutrimento e la fuga metastatica del tumore. Questa duplice attività è qualcosa che anche noi non ci aspettavamo come risultato e ne siamo rimasti inizialmente stupiti, fino a quando abbiamo compreso il meccanismo d'azione di questa straordinaria proteina virale. Vedere diventare un tumore ad alta aggressività, come il tumore indifferenziato della mammella, un piccolo nodulo senza capacità metastatica è qualcosa di incredibile. Potenza della natura!

**D: Per quali patologie oncologiche potrà essere utilizzata la proteina U94?**

R: Ad oggi abbiamo potuto confermare la forte attività antitumorale della U94 nei confronti di due tumori umani ad alta aggressività derivati da tessuti diversi, mammella ed utero. A fronte di tale risultato possiamo pensare con una certa sicurezza che la U94 possa essere utilizzata in futuro per la terapia dei tumori solidi. Ma questa ipotesi necessita necessariamente di ulteriori conferme.

**D: Solitamente la ricerca per essere fruibile da parte dei pazienti, in termini di procedure terapeutiche, necessita di tempi lunghi. Sarà così anche per la proteina U94?**

R: I risultati ci sono tutti per poter iniziare al più presto ad utilizzare la U94 come farmaco antitumorale. Si tratta al momento di verificare quale vettore o veicolo utilizzare per ottenere il massimo della potenzialità curativa della proteina virale. La ricerca è comunque sempre in evoluzione e da parte nostra stiamo verificando se solo un piccolo frammento della U94 può esercitare la complessa attività terapeutica dell'intera proteina. La scoperta del sito attivo della U94 porterebbe a significativi vantaggi per l'industria farmaceutica in termini di sviluppo di nuove categorie di farmaci basati su piccole molecole di sintesi.

**D: Una scoperta scientifica, quando brevettata, allunga notevolmente i tempi di utilizzo del farmaco su larga scala.**

R: Quando si affrontano temi così importanti, come la cura dei tumori, il nostro atteggiamento non può che seguire quello a suo tempo dettato dal prof. Silvio Garattini. Non brevettare per permettere a tutti di sviluppare il miglior farmaco nel più breve tempo possibile.

Siamo pronti a collaborare con chiunque sia interessato a tale progetto, condividendo esperienze e reagenti. L'importante è arrivare subito ad una cura che possa dare nuove speranze ai malati di cancro.

**Dalla pubblicazione su Oncotarget si evince che la sua ricerca è stata finanziata tanto dall'Università di Brescia quanto da privati. Questo smentisce le difficoltà finanziarie dei ricercatori italiani?**

La ricerca è stata finanziata dalla Fondazione Bonino-Pulejo di Messina che ha sempre creduto in questo progetto e che ci ha consentito di portarlo avanti. Questo non smentisce che oggi le risorse pubbliche per il sostentamento della ricerca scientifica si sono drasticamente ridotte, ed inoltre, credere in un progetto innovativo non sempre è facile ed immediato. Molto più semplice per pubblico e privati dare finanziamenti a gruppi consolidati nella ricerca sul cancro. Decisione condivisibile.

Il professore Arnaldo Caruso è già assunto alle cronache scientifiche internazionali per la ricerca che ha portato alla scoperta del vaccino capace di combattere l'Aids. Per tale motivo, il 30 ottobre 2015, il consiglio comunale di Cosenza ha conferito al professore Arnaldo Caruso la cittadinanza onoraria "per il conseguimento di alti meriti scientifici nel campo della ricerca e **per aver contribuito, con la scoperta del vaccino terapeutico AT20 anti-HIV, ad indirizzare un fascio di luce nel buio dell'AIDS ridando fiducia e speranze concrete all'umanità intera**". L'onorificenza conferitagli dal consiglio comunale di Cosenza, si va a sommare agli innumerevoli riconoscimenti ricevuti anche in ambito internazionale dove Arnaldo Caruso è considerato una vera eccellenza nel campo della ricerca scientifica.

Franco Maurella

## PINO D'ALBA IN TREBISACCE IN POSA

Trebisacce, 03/07/2017 - Si è appena conclusa l'esposizione delle foto artistiche di **Pino D'Alba** sul tema "Trebisacce in posa", iniziata lo scorso 25 giugno, nella sala espositiva del Miramare Palace Hotel.



Pino D'alba

I negativi in bianco e nero e le tele a colori hanno fatto gioire lo sguardo dei visitatori e fatto riflettere gli appassionati di fotografia che si sono soffermati su ogni singolo scatto e apprezzato l'arte fotografica di **Pino D'Alba**. Il mare, il pontile vecchio e nuovo, le barche sulla spiaggia, il centro storico un mix di scatti che parlano di storia, di tradizioni, di personaggi semplici che hanno contribuito a scrivere una pagina importante della storia di Trebisacce.

Il Centro Storico ripreso in più scatti l'Artista Pino D'Alba oltre a valorizzarne complessivamente il paesaggio e gli scorci unici ha voluto anche essere un po' critico nei confronti di alcune case che sono state riprese e ristrutturate, ma senza tener conto dei particolari che non si inseriscono a tema nel contesto funzionale dell'ambiente. In sostanza inserire dei cancelli o porte blindate o finestre in alluminio che indicano il



"Moderno" contrasta con ciò che di antico propone al visitatore il Centro Storico.

**Pino D'Alba** è sostanzialmente dell'avviso che bisognerebbe riprendere delle parti mal ristrutturate e riproporle con dei materiali consoni e colori adeguati. Per **Pino D'Alba** il punto di partenza è la fotografia come strumento per riflettere sul passato e sul presente e costruire un archivio degno e capace di infondere speranza guardando in un futuro migliore.



Franco Lofrano

## DEMI VULNERA ESPONE LE SUE OPERE.



Demi Vulnera

Trebisacce, 19/07/2017 - **Demi Vulnera**, appena ventenne, e già accetta di esporre le sue belle opere sottoponendosi al giudizio critico dei numerosi visitatori presso il Miramare Palace Hotel, all'ingresso nella sala espositiva.

L'attenzione del visitatore viene subito catturata dal quadro in posizione centrale che raffigura l'unione del Sole con la Luna, dal titolo **'ultimo bacio'** e alla base un albero senza foglie e tante

radici. Si cerca di dare una prima interpretazione: di certo entra in scena il sentimento dell'amore e poi l'albero che indica il contatto con la terra e con le proprie radici. La sintesi probabile è che la giovanissima artista abbia voluto rappresentare l'amore nell'universo.

Una parte dell'esposizione riguarda degli oggetti "**acchiappasogni**" che, secondo la leggenda indiana, servono a catturare i sogni brutti, tristi delle persone e renderli subito sereni. Basta crederci e la magia potrebbe funzionare. E poi seguono degli schizzi di **'anime gemelle'** realizzati con una matita o una penna, ma anche i colori sono presenti nelle sue tecniche pittoriche. E poi vi sono dei vigorosi cavalli in corsa quasi a simboleggiare una certa voglia di libertà comune a tutti gli essere umani.

**Demi** ama il contatto diretto con la natura e i suoi dipinti evidenziano anche questo e ancora, sin da piccola, ama tanto gli animali. L'amore per la natura è talmente forte in **Demi** che ha scelto di studiare Naturopatia a Mestre e ed è molto positivo studiare con una sana e naturale passione dentro che come conseguenza può portare solo impegno e successo. La pittura, il disegno in **Demi** cosa rappresentano? Sicuramente anche uno sfogo per liberarsi dagli stati emotivi forti che anche i giovani, in generale, vivono e devo affrontare per crescere.

Ma caratterialmente **Demi** com'è? E' amorevole? Dipende dallo stato d'animo in cui si trova. E' solare, introversa, musona, allegra, spensierata, triste, timida, estrosa, aperta e accogliente e anche sfuggente, sensibile e egoista. Ha, quindi, una personalità artistica e poliedrica. Non è possibile catalogarla perché è ciò che appare, ma anche l'esatto opposto. Un mix di sensazioni e di emozioni e le sue opere e i suoi interessi non celano questo suo modo di essere e di vivere caratterialmente la sua arte e la sua giovinezza. Un mondo tutto da scoprire e da vivere che ci apre il cuore al futuro che avanza.

Franco Lofrano

## DAL PREGIUDIZIO ALLA CONSAPEVOLEZZA: VIAGGIO TRA ALCUNE DIFFERENZE

Trebisacce, 30/07/2017 - Dal pregiudizio alla consapevolezza: viaggio tra alcune differenze è il titolo di un format concepito dall'arch. Maddalena La Polla e dal prof. Pierino Gallo un po' per coscienza civica, un po' per esperienze di vita. Il principio di base è la sensibilizzazione alle differenze sociali e sessuali in una regione, la Calabria e nella fattispecie l'Alto Jonio, ancora troppo ottenebrata da schematismi limitanti. Facendo leva su una risposta tuttavia positiva del territorio (la cittadina di Cosenza ospita quest'anno per la prima volta il Gay Pride), il nostro Viaggio partirà il 30 luglio prossimo per condurci nell'universo "colorato", profondo e creativo di alcuni percorsi di vita che tanto hanno da insegnarci. L'evento avrà la forma di una manifestazione culturale a tutto tondo e si articolerà in tre tempi: 1. Dibattito a più voci con esperti del fenomeno LGBT, e non solo, sul concetto di differenza sociale e sessuale e la sua percezione in Calabria (la strada che resta da fare...), intervengono Vanni Piccolo socio fondatore del circolo di cultura omosessuale Mario Mieli, la dott.ssa Emira Ciodaro in rappresentanza della commissione Pari Opportunità del consiglio regionale, la consigliera regionale di Parità la dott.ssa Tonia Stumpo ed il sindaco di Trebisacce l'avvocato Franco Mundo; 2. Proiezione su maxi-schermo del film diretto da Stephen Elliott e vincitore del Premio Oscar 1995 *Priscilla, la regina del deserto*; 3. Incontro regionale professionisti del trasformismo animato da Doretta Drag Queen show (Salvatore Piroalli), madrina del concorso Miss Drag Queen Calabria e madrina del Calabria Pride. Gli interventi sul tema scelto saranno coordinati da Lucio Datto, avvocato, nonché presidente e fondatore del Comitato Arcigay di Reggio Calabria. Il tutto incorniciato dal progetto fotografico curato dal fotografo reggino Ninni Donato. "Il vero viaggio di scoperta non consiste nel trovare nuovi territori, ma nel possedere altri occhi, vedere l'universo attraverso gli occhi di un altro, di centinaia d'altri: di osservare il centinaio di universi che ciascuno di loro osserva, che ciascuno di loro è" (Marcel Proust).

## TERZO MEGALOTTO: UN IMPATTO ECONOMICO - AMBIENTALE.

Trebisacce, 14 luglio 2017 - Un iter travagliato per la valutazione dell'impatto ambientale, con richieste di integrazioni e severe prescrizioni sull'esecutivo nel parere finale del Ministero Ambiente, che portano i costi a superare quelli del progetto preliminare, "aggiustando" lo scempio proposto con la copertura superficiale di alcune - non tutte - gallerie, ma soprattutto lo spreco di denaro e paesaggio.



L'ultimo progetto definitivo è stato inviato ai comuni il 10 maggio 2017, senza alcuna comunicazione ai cittadini o alle associazioni presenti sul territorio, la partecipazione è sempre auspicabile!!!

Riteniamo che l'ultimo progetto, risulti ancora peggiorativo del precedente, sia per quanto riguarda l'impatto ambientale sia per i costi economici. Il nuovo progetto si rimangia alcune prescrizioni che i Ministeri di Tutela Ambientale e dei Beni Culturali avevano imposto come condizione per l'approvazione, con particolare riferimento alla copertura totale delle trincee nelle zone protette e la riduzione dell'altezza con una diversa struttura delle arcate dei viadotti nei torrenti vincolati dalla "Rete natura 2000". A tutto questo va aggiunto che il territorio interessato verrebbe inoltre, sottoposto per

molti anni ad una serie di sconvolgimenti tali da vanificare del tutto le uniche possibilità di reddito provenienti dal turismo e dalle coltivazioni specializzate.

E' bene precisare che Italia Nostra non è stata mai contraria alla realizzazione di quest'opera, ma piuttosto contro il tracciato scelto dell'impresa e avallato dall'ANAS del tutto diverso dal "Preliminare" sul quale si è realizzata la gara

Riteniamo che la migliore soluzione meno costosa, ma soprattutto meno devastante e realizzabile in minor tempo, resta il recupero della Superstrada esistente su oltre metà dell'intero percorso con il semplice raddoppio e adeguamento delle carreggiate, come peraltro in corso di realizzazione sul Mega Lotto successivo tra Doria e Firmo

arch. Angelo Malatucca  
Segretario Regionale Italia Nostra

## LA PRIMA ESTATE DI "PANTA REI": DUE GLI EVENTI.

Trebisacce, 26/07/2017 - Per presentarsi, ma non solo. La neonata Associazione "Panta Rei" è presente nel cartellone estivo della città di Trebisacce. La passione per il territorio e per l'Arte ispira lo staff organizzatore. Due eventi, quindi. Il primo ad agosto, il 19 nel corso della "Notte Bianca". Sul Corso Vittorio Emanuele III si realizzerà la seconda edizione della kermesse culturale curata da Rossella Falabella, peraltro vice presidente della stessa Associazione.

Si tratta di "Arte in Corso 2017": un vero e proprio "evento nell'evento", come ama presentarlo il presidente Emilio V. Panio. Pittori, scultori, Autori e musicisti, il programma è ampio e di grande qualità. La curatrice Falabella ha scelto quindici Artisti in base alle rispettive tecniche ed esperienze. Ci sarà poi uno spazio antologico dedicato alla memoria di Davide Aino.

La poetessa Anna Lauria gestirà un particolare "Salotto Letterario", mentre l'Accademia musicale "Gustav Mahler" allestirà cinque corner con altrettanti musicisti calabresi.

A settembre si replica, stavolta il 20 e sulla collina di San Giuseppe. Di fatto, sarà l'ultimo evento dell'estate 2017 a Trebisacce e anche l'unico nel mese di settembre.

La pianista italo-russa, Elna Cherkasova si esibirà al pianoforte sul sagrato della cappella locale, "accompagnata" dalla lettura dei versi di importanti Autori dell'800 e del 900."

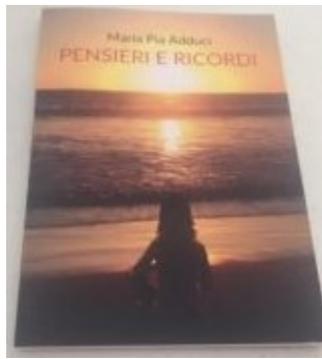
Questo è il nostro tributo modesto, ma speriamo significativo, al nostro territorio. Con queste due scommesse cominciamo il nostro percorso". Così gli organizzatori. In attesa di altre idee da realizzare nel corso dell'anno che verrà.

Ufficio Stampa

## SUL LIBRO "PENSIERI E RICORDI" SCRIVE ALFREDO BRUNI

Trebisacce, 16/07/2017 - Potrebbe trarre in inganno la semplicità del titolo, che genericamente fa riferimento a ricordi e pensieri che potrebbero appartenere solo all'autore, e la sottigliezza del libretto d'esordio della scrittrice calabrese Maria Pia Adduci.

Addentrandoci nella lettura, già ci troviamo di fronte a una forma di scrittura difficile da definire: cosa usa l'autrice per esprimere il suo sentire? Un verso lungo, che non bada a metriche e regole



stilistiche, o una prosa poetica, che si nutre di ricordi, passioni, illusioni e disillusioni?

Toccherà al lettore scoprirlo. E la scoperta grande è che in questo libretto, vivono tante persone, tanti fatti, reali o forse fantasticati, tante tradizioni e legami che riconducono a un'unica, essenziale realtà. La realtà che Maria Pia, viaggia e scende nel

profondo della sua anima, arrivando persino a sdoppiarsi, per urlare al mondo la sua voglia di desiderare e essere desiderata, per vivere il sogno bellissimo e senza fine di abitare luoghi fantastici e irreali, insieme alla persona amata, che nelle pagine del libro, spesso prende forma e corpo e alterna il suo canto, al canto dell'autrice.

Maria Pia sfiora appena le storie che vive e vorrebbe raccontare, ma questo suo modo di procedere, indica una discesa nell'inferno dell'invisibile, dove dolore e amore, assenza e presenza, vittoria e sconfitta, morte e rinascita risalgono in superficie e piano piano prendono coscienza, esaltandosi in un diario dell'anima che conduce verso la riscoperta del valore della vita, che trepidante affronta ogni attimo tra pianto e ricordi che se in apparenza possono uccidere, in realtà riconducono tutto alla virtù che solo il poeta possiede: esaltare l'esistenza, nonostante le cadute e le delusioni e le perdite, che inesorabili ci tormentano contro ogni nostra speranza e volontà.

Una lezione di vita e di speranza, quella di Maria Pia Adduci, dalla quale ci aspettiamo altre prove ancora più mature e convincenti.

Maria Pia Adduci, *Pensieri e ricordi* - Alfredo Bruni

### 3° MEGALOTTO 106: UN PALAZZO DI TRE PIANI LUNGO LA PIANA DI SIBARI

Trebisacce, 28/07/2017 - Un nuovo faticoso viaggio è iniziato all'alba per i nostri sindaci: vanno a Roma, ai piedi del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. Confusi e felici. **Anche oggi a svendere ufficialmente l'ultimo pezzetto di territorio, in cambio di una strada.** Qualcuno di loro stanotte non avrà chiuso occhio. Infatti, c'è chi l'inutile opera la vuole a tutti i costi e c'è chi, pur non volendo violentare in modo irreversibile il territorio, fa fatica a dirlo per non



apparire come detrattore. Ancora una volta inconsistenti e superficiali. **Si muovono in gran segreto.** I cittadini non hanno voce in capitolo. Gli stessi cittadini che non hanno ben chiaro il disastro che ne verrà perché nessuno dei sindaci, **tranne uno**, ha ritenuto opportuno mostrarci il progetto.

Per fare qualche esempio: **sapete quanto è alto il viadotto Pagliara a Trebisacce?** Nel punto più elevato misura 35 metri. Ora immaginatene uno alto mediamente 50 metri in più! Come un palazzo di trenta piani! L'Hotel Corallo a Villapia-

na ne ha cinque. Avete idea di quanto sia alto un palazzo di tre piani? **Figuratevi adesso un rilevato di tre piani che taglia in due tutta la piana di Sibari. Il muro di Berlino era alto la metà!** O forse, come i nostri sindaci, volete che per i prossimi vent'anni l'Alto Ionio appaia così?



Il nostro benessere e quello del territorio passano in secondo piano rispetto alla riconoscenza di aver ottenuto qualcosa. Non importa se questo qualcosa provocherà danni incalcolabili e se il riconoscimento che ne deriva è, di fatto, una patacca più che una medaglia. Ma tanto lo sappiamo: l'unica cosa che conta è **fare tanto per fare**, accettando supinamente l'ennesima modifica dall'alto, in cambio di un consenso disinformato e di un po' di visibilità, pelosamente esibita su qualche giornale.

### GIORNATA MONDIALE DEL RIFUGIATO

Trebisacce, 01/07/2017 - La

cittadina jonica, confermando la propria vocazione all'accoglienza, all'integrazione e all'inclusione sociale tanto da aver aderito fin dal primo momento ad accogliere un Centro-Sprar per richiedenti asilo, in occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato che si celebra in tutto il mondo il 26 giugno, ha organizzato per la terza volta consecutiva la "Giornata del Rifugiato 2017", con una serie di eventi che per l'intera giornata hanno visto quali protagonisti gli ospiti del Centro-Sprar intorno a cui si sono stretti ed hanno solidarizzato tantissimi stranieri residenti a Trebisacce e tutta la comunità. E' stata l'occasione così per festeggiare i tre anni di Sprar. Il comune di Trebisacce, attento, come ha sottolineato il consigliere Andrea Petta a nome dell'esecutivo in carica, alle politiche di integrazione sociale, già nell'agosto 2014 ha infatti sottoscritto con la Prefettura di Cosenza l'accordo di programma con il quale è stato sancito l'avvio del percorso formativo per gli stranieri che rientrano nell'ambito del progetto Sprar



(Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati). Sistema che, come è noto, è costituito da una rete di enti locali che, per la realizzazione di progetti di accoglienza integrata, accedono al Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo. Progetto finanziato dal Ministero dell'Interno e redatto in collaborazione con l'Associazione di Cosenza "La Kasbah" e l'associazione locale "Le nove Lune".

In tre anni la cittadina jonica ha ospitato richiedenti asilo provenienti dall'Afghanistan, dalla Siria, dalla Palestina, dalla Nigeria, dal Gambia, dall'Egitto, dal Pakistan, dall'Iraq, dalla Georgia e, oltre a contribuisce a costruire ed a rafforzare la cultura dell'accoglienza presso le comunità cittadine, ha favorito la continuità dei percorsi di inserimento socio-economico dei beneficiari e, cosa non trascurabile, ha impedito l'arrivo indiscriminato e non concordato di profughi e di migranti. In occasione della Terza Edizione della Giornata del Rifugiato, il Centro Sprar di Trebisacce, in collaborazione con le associazioni La Kasbah Onlus, la Cooperativa Sociale "Le Nove Lune Onlus", le associazioni socio-culturali "Passaggi", "L'Arte delle Nuvole", "Cool Frame" e l'ASD Trebisacce-Calcio Over 40, con il patrocinio del comune di Trebisacce, del Coordinamento Provinciale SPRAR di Cosenza e del Servizio Centrale, ha organizzato per la giornata di martedì 27 giugno, un ricco programma di eventi e di condivisioni che hanno preso il via al Campo Rovitti alle 17.30 con la partita Interculturale di calcio tra le squadre degli Over 40 di mister Pasquale Corbo e lo Sporting Trebisacce di mister Totonno Bandiera. La festa si è quindi localizzata sull'Anfiteatro del Lungomare dove si sono svolte una serie di attività tematiche che sono state concluse dalle 21 in poi da un intrattenimento musicale a base di etnomusica. «Con questo importante evento –ha commentato il sindaco Franco Mundo – la cittadina jonica ha confermato la grande sensibilità nei confronti di una tematica difficile e complessa tanto che fa molto discutere ed ha dimostrato ancora una volta come lo straniero non debba essere concepito come un problema, ma come una risorsa».

*Pino La Rocca*

## PREVENIRE È MEGLIO CHE CURARE? NON NELL'ALTO IONIO!

**esce il nuovo numero del "Ruccolo continuo"**

Trebisacce,24/07/2017 - È uscito *Prevenire è meglio che curare? Non nell'Alto Ionio!*, il numero uno del "Ruccolo continuo. Ciclostile Aperiodico e Clandestino redatto da R.A.S.P.A.". "Il ruccolo", pensato come supporto informativo di R.A.S.P.A., ha dedicato il suo numero zero al problema del Terzo Megalotto della S.S. 106. Il numero 1, ora disponibile, presenta alcune riflessioni sull'insufficienza dei Livelli Essenziali di Assistenza Sanitaria in Calabria, sull'opportunità del registro dei tumori e sull'abuso delle medicalizzazioni. Eccone un frammento:

La nottata è stata un po' agitata e stamattina mi sono alzata con un pensiero. Dopo vari risvegli in preda all'afa terribile di questi giorni, mi sono ritrovata a riflettere su quanto siamo precari su questa terra, sui pericoli in agguato, su quante brutte storie mi capita di sentire ogni giorno. Ma ho pensato anche alla mia trascuratezza, a quanto spesso sottovaluto la realtà. Riflessioni notturne, insomma.

Mi sono svegliata, quindi, carica di buoni propositi. Ho pensato a quanto ci bombardano con la storia della prevenzione, a come piccoli gesti possono salvare una vita. In sintesi, io e la mia avversione a tutto ciò che è medici, analisi e farmaci ci siamo vestite di buon senso e siamo uscite di casa. Mi sono recata al consultorio ASP di Trebisacce per informarmi e per prenotare un pap test, esame legato alla prevenzione da tumore cervico-carcinoma. Ma lì, in un attimo, tutti i miei pensieri e i conflitti notturno/esistenziali si sono cementificati quando le mie orecchie hanno sentito l'espressione "torna tra un anno".

Il ciclostile di R.A.S.P.A., privo di sponsor e senza partiti da fiancheggiare, è disponibile GRATUITAMENTE sui banconi di bar e macellerie, dai parrucchieri più avvertiti, nei tuoi esercizi commerciali di fiducia, nei bagni pubblici, a casa della zia e in tutti i sottoscala dell'Alto Ionio, della Sibaritide e del Pollino.

Per ulteriori informazioni si possono contattare i seguenti recapiti:

**349.7230254 (Francesco Delia); 340.0956527 (Tullio De Paola); 349.4125126 (Domenico Donaddio);**

**347.0007323 (Alessandro Gaudio); 320.8156383 (Isabella Violante).**

[rete.raspa@gmail.com](mailto:rete.raspa@gmail.com)

## TREKKING NATURALISTICO ATTRAVERSO I MONTI DI APOLLO

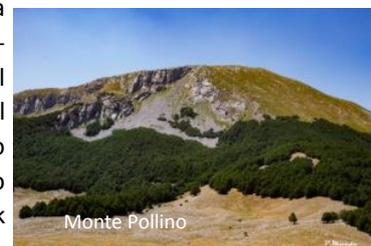
Trebisacce,23/07/2017 - Domenica 23 luglio 2017 l'Associazione culturale APS "Vacanzieri insieme attraverso l'Italia e..." in collaborazione con l'Azienda Calabria Rural Travel hanno organizzato la 4ª edizione della lunga escursione attraverso il Pollino.

Un qualificato gruppo di escursionisti si è dato appuntamento presso il Miramare Palace Hotel di Trebisacce, poi si è trasferito in minibus dell'Azienda Calabria Rural Travel a Colle dell'Impiso, da dove è iniziata l'escursione percorrendo un tratto del Sentiero Italia sino alla Sorgente Spezzavumula, quindi attraverso Colle Gaudolino e proseguendo per i Piani di Pollino e la Grande Porta per la seconda sosta presso il "Giardino degli Dei" di Serra di Crispo.

Dopo aver consumato una fugace colazione, all'ombra dei grandi Patriarchi di Serra di Crispo, il gruppo ha ripreso la marcia per Casino Toscano, Timpa Falconara = [nelle tre edizioni precedenti i gruppi partecipanti hanno proseguito per Serra Scorsillo, Bosco di Lago Forano, la Difesa e attraversando l'Acereta del Monte Sparviere (Area SIC – IT9310019 – unica in Europa), Scifi di Pietra hanno raggiunto località Tappaiolo, dopo 10 ore di cammino] = dove li attendeva un automezzo della Confraternita Misericordia di Trebisacce e ha proseguito per Terranova del Pollino, San Migalio e arrivare nel borgo autentico di Alessandria del Carretto – paese più alto del parco – e farvi sosta per un momento conviviale di sundowner-break presso il B & B Sant'Elia, organizzato perfettamente dal giovane Antonio Arvia.

Il percorso ha ricalcato, per la metà dell'itinerario, le orme delle precedenti edizioni: la prima è stata fatta il 25.06.1987, la seconda il 20 agosto 1997 e la terza il 26 luglio 2009.

Importante è stato il coinvolgimento diretto nella partecipazione di strutture e associazioni, alcune convenzionate con l'Associazione APS promotrice: Miramare Palace Hotel, Azienda Eco-agriturismo Marina di Albidona, Azienda Calabria Rural Travel, Confraternita Misericordia di Trebisacce, Club per l'UNESCO di Trebisacce, Asso-





ciazione Prolo Loco di Montegiordano e B & B Sant'Elia di Alessandria del Carretto.

All'escursione hanno partecipato la Vice presidente del Club per l'UNESCO di Trebisacce e alcuni Soci, il Presidente del Tennis Club di Trebisacce, la referente della Condiretti di Trebisacce, Soci del Rotary Club di Trebisacce e della Fidapa, nonché alcuni operatori sanitari e scolastici.



Il sig. Pasquale Mundo ha registrato con la sua macchina fotografica ogni momento della giornata, ogni cima della catena del Pollino e gli aspetti paesaggistici e naturalistici maggiormente significativi.



L'esperienza di coloro che hanno effettuato il trekking attraverso i Monti di Apollo per la prima volta – percorrendo circa 15 km – è stata entusiastica, vi è stato, tra l'altro, un simpatico incontro con il gruppo della Sezione del CAI di Castellammare di Stabia, tutti hanno manifestato grande desiderio di ripeterla nell'immediato futuro.



## CASSANO, UN GENIO NAIF A VERONA (di Davide Capano)

Verona, 31/07/2017 - Se la sua carriera fosse "impressa" in una pellicola cinematografica, le scene di quest'estate s'intitolerebbero *FantAntonio is back*. FantAntonio è tornato. E l'attore-



protagonista non indosserebbe le vesti di un barista di una canzone, di un idraulico dei videogiochi o di un ragazzo che se fa caldo gioca al sole, ma quelle di uno dei calciatori italiani più controversi, splendidi e talentuosi della storia: Antonio Cassano da Bari Vecchia.

Dopo 9 mesi sabbatici, il 10 luglio scorso ha firmato per l'Hellas Verona e ha scelto di vestire l'amata maglia numero 99. Ma una delle sue tante giornate pazzesche l'ha vissuta il 18 luglio, la massima summa della follia cassaniana. In mattinata vuole lasciare il calcio, poi il pomeriggio ci ripensa: "È stato solo un momento di debolezza". L'uomo è un animale che esita e, proprio per questo, pensa, ama, reagisce...

Sì, perché lui è fatto così. 'Autogol' clamorosi, colpi di estro, intuito, lampo, sana anormalità e sregolatezza. Divide il mondo in bianco e nero, apocalittici e integrati, simpatici e antipatici. Prendere o lasciare.

Cassano è un ingegno ingenuo in campo e fuori. Si chiama Antonio, è nato nell'Anno Domini 1982 e non ha mica paura. Prende la vita un po' a caricatura e non è molto avvezzo all'utilizzo degli apostrofi.

È il suo modo di essere. Piaccia o non piaccia. Ama alla follia la moglie Carolina, il pesce crudo e i cavatelli cozze e fagioli.

Ha spesso scelto di far diventare favole le piccole opportunità. In ogni momento pronto a cogliere la palla al balzo. Per lui le sensazioni sono sempre contate più di tutto il resto. Ti imprigiona di curiosità pur avendo i tempi dell'anguilla.

In carriera ha raccolto smisurate *cassanate*, neologismo, coniato ai tempi della Roma da un certo Fabio Capello, che addirittura la Trecani ha certificato e fatto entrare nella lingua comune. Nella sua personale collezione si registrano bandierine rotte, fughe dai ritiri, maglie lanciate dopo litigi con arbitri, allenatori e una presentazione al Santiago Bernabéu di Madrid con un pellicciotto beige poco gattico.

Se non ci fosse bisognerebbe inventarlo. D'altronde, si sa, "la pazzia è una forma di normalità". Perché se devi sognare, tanto vale farlo forte.

Chi è in definitiva FantAntonio? *Una follia discreta quanto mai, fiele che strangola e dolcezza che sana*, citando il bardo William Shakespeare, uno che di Verona ne sa più di Romeo e Giulietta. Perché se l'imprevedibilità contraddistingue il genio, il barese ha declinato e perfezionato il concetto di genialità. Opere, parole e pensieri di Antonio Cassano, un *genio naif* che di sicuro ci delizierà con giocate mai banali nonostante il giorno del genetliaco numero 35 sia già passato...

Davide Capano

## OGGETTO: RICHIESTA URGENTE INTERVENTO PER TUTELA DIRITTI E SALUTE PERSONE DIABETICHE.

COSENZA PEC: protocollo@pec.asp.cosenza.it

Al Sig.

Direttore Distretto Sanitario

TREBISACCE

Telefax: 0981/509281

Trebisacce-26/07/2017 - Nel rimarcare che tra le competenze del Sindaco, quale primaria autorità in materia sanitaria e di tutela della salute, con diritto alla partecipazione alla programmazione sanitaria attraverso la Conferenza dei Sindaci, vi è l'obbligo di esternare alle SS.LL. i bisogni di salute della popolazione ricadente nel bacino di utenza dei Comuni dell'Alto Ionio, essendo Trebisacce da decenni sede di importanti presidi e servizi sanitari per tutto il territorio circostante.

Servizi e presidi che devono necessariamente essere improntati ed organizzati sui bisogni dei cittadini e che non possono legare il loro funzionamento e la loro esistenza all'esodo del personale in servizio che raggiunge il diritto alla pensione.

La logica non può essere quella dopo di loro il diluvio e quindi la soppressione dei servizi e l'assenza di ogni risposta ai bisogni di salute di persone che vengono abbandonate al loro destino.

E' il caso del Servizio di Diabetologia che ha avuto punte di eccellenza in qualità e quantità di prestazioni erogate e che ha conosciuto e conosce la sua scomparsa a seguito del pensionamento del Primario.

Riceviamo giornalmente reclami e registriamo umana sofferenza, in particolare nelle categorie con disagio fisico e nella popolazione

anziana che non hanno possibilità di spostamento e come capita spesso di effettuare viaggi della speranza sia pure di breve durata.

Il Servizio in questione ha erogato prestazioni che hanno toccato punte anche di 5000 utenti in sei mesi.

Si tratta molto evidentemente di una patologia diffusa e pervasiva, che sta toccando la fattispecie di patologia sociale e quasi di massa.

Noi crediamo che la programmazione e la organizzazione dei servizi debba seguire la logica dei bisogni espressi dai cittadini. Bisogni che devono essere considerati ed assunti dall'Azienda come START su cui costruire la risposta aziendale agli stessi.

In vece abbiamo registrato l'esatto contrario: cioè andato in pensione il Primario muore il servizio ed i cittadini vengono abbandonati al proprio destino creando all'interno dell'utenza una discriminante darwiniana in cui soccombe il più debole, l'anziano, il disoccupato, in sintesi tutti coloro titolari del diritto alla salute a cui il messaggio che perviene da parte del Servizio sanitario è quello del si salvi chi può.

Tale situazione è umanamente intollerante e gravemente lesiva dei diritti dei cittadini, nonché offensiva nei confronti del nostro territorio.

Per quanto sopra evidenziato Vi invitiamo e Vi chiediamo di voler intervenire con la massima urgenza per pervenire al ripristino del Servizio di diabetologia e voler acquisire il grido di allarme proveniente da una grossa parte di utenza afflitta da una patologia del vivere moderno e sempre più avente i caratteri e le dimensioni di fenomenologia sociale.

Disponibili a confrontarci con le SS.LL. restiamo in attesa positivo riscontro.

Ringraziandovi, cordialità.

Dalla Residenza Municipale, lì 26.07.2017 L'assessore Alle Politiche Sanitarie e della Salute Dott. Giuseppe Campanella

## BELLEZZA INTERIORE

*" Chi nel cammino della vita ha acceso anche soltanto una fiaccola nell'ora buia di qualcuno non è vissuto invano". (Madre Teresa di Calcutta)*

*Montegiordano, 31/07/2017 - Quando abbiamo avuto la gioia di venire in contatto con la Fondazione Bambini in Emergenza Onlus, nasce negli anni '90, per volontà e con l'impegno del giornalista e conduttore televisivo Mino Damato, per difendere i diritti inviolabili dei minori: salute, protezione, affettività, istruzione, gioco.*

*" Da quasi venti anni è in prima linea, sul campo, accanto ai bambini abbandonati e/o malati, con particolare riguardo a quelli sieropositivi e vittime dell'Aids, per non lasciarli soli e per restituire loro la dignità di esseri umani ed una speranza di vita.*

*In favore dell'infanzia in difficoltà sono stati promossi e realizzati progetti, interventi e azioni di solidarietà finalizzati a rimuovere la specifica situazione di disagio in cui versavano i minori e a garantire loro stabilità e serenità di lungo periodo.*

*Siamo ancora in Viaggio, per raggiungere coloro che sono ancora a terra e stanno aspettando di essere soccorsi".*

Fin dal primo momento in cui abbiamo avuto la gioia di "vivere" da vicino questa esperienza, ci siamo immediatamente sentiti immersi in una realtà davvero speciale, fatta di sentimenti, emozioni, volontariato, solidarietà, umiltà e modestia.

Una realtà che travalica quello che è l'aspetto meramente assistenziale per elevarsi a modo di vivere, a spiritualità, ad aiuto concreto nei confronti di bambini che tanto hanno sofferto e soffrono.

La Fondazione ora è diretta dalla moglie di Mino, Dottoressa Luisa Saini, persona veramente speciale, il cui esempio ci dice che i sogni non sono appassiti, che non si cammina in una foresta oscura, ma che c'è la luce, c'è un messaggio di speranza, di futuro per tantissimi bambini.

Silvia è affascinata dalla bellezza interiore, dal suo mistero e trova così la gioia dell'amore.

Solidarietà, parola felice, che a tanti bambini dice, siate solidali e spiccate il volo con le vostre ali: ed è proprio questo che la Fondazione si propone, cioè aiutare i bambini in difficoltà, offrirgli gli strumenti necessari affinché un domani possano diventare veri uomini ed inserirsi nella società civile con un proprio dignitoso status.

Conoscevamo la missione che la Fondazione porta avanti, ma soltanto nei giorni scorsi abbiamo vissuto in maniera diretta questa esperienza altamente qualificante dal punto di vista umano, grazie alla sensibilità di Guido Valenzano, Maestro di Tiro con l'Arco, e di sua moglie Gina Stan che, con grandissima disponibilità, ci hanno permesso di conoscere da vicino la dottoressa Saini e la realtà di 30 orfanelli provenienti dalla Romania ed accolti, per qualche giorno, con amore ed affetto infiniti nella struttura religiosa "Casa Stella Maris" di Montegiordano Marina, dove hanno avuto la possibilità di trascorrere giornate all'insegna della serenità e del sano divertimento, sempre in un contesto altamente educativo, umile e parsimonioso, così come tiene a sottolineare Silvia Saini.

Wim Wenders dice che *" Gli angeli dei nostri tempi sono tutti coloro che si interessano agli altri prima di interessarsi a se stessi".*

Senza alcun dubbio, Silvia Saini e tutti i suoi valenti collaboratori sono questi angeli del nostro tempo e tutto ciò che fanno avviene senza strombazzamenti speciosi, ma con quella dolcezza che soltanto le grandissime persone sono in grado di offrire al prossimo.

Un grande plauso all'Associazione Volontari Emmanuel di Cerignola, la cui collaborazione con la Fondazione, permette di unire le forze per dare ancora più supporto ai bambini che ne hanno maggiormente bisogno; le finalità dell'Associazione Volontari Emmanuel sono molteplici e costituisce un punto di riferimento certo e preciso per realtà complesse, che hanno la necessità di vedersi "accolti" in un contesto sano.

La missione, così come amiamo definire l'attività della Fondazione, si confronta con se stessa, riflette sulle vicende umane e non vuole rimanere *" vittima di pensieri negativi"* ma incamminarsi sulla strada di un *" felice futuro"*.

Pensiamo che l'azione sana e forte che la Fondazione porta avanti permetta a tutti di riappropriarsi di quei pezzi di luna, che si identificano con i veri valori umani, quasi del tutto perduti in una società che guarda più alla exteriorità.



Grazie a queste persone ed al loro impegno, tutti noi torniamo a pensare che nella vita esistono ancora i valori ancestrali di un tempo, i valori profondi e che esiste ancora gente buona, disponibile a donarsi agli altri senza nulla chiedere in cambio, se non la gioia di un sorriso e di un caldo abbraccio.

In un mondo dove c'è un decadimento di valori umani, le parole della Dottoressa Silvia ci confortano e riempiono il vuoto delle idee ed è così che i sentimenti si impadroniscono di noi.

Ed in tal modo il silenzio dirada le sue ombre, non si perde il contatto autentico con se stessi e con l'Altro e ci vieta di essere pessimisti.

Non ci può essere terra senza cielo. Non ci può essere nichilismo.

Vedere quei bambini rumeni sorridenti, con il volto sereno, seppur qualcuno velato da tristezza, con quella speranza in un futuro migliore, abbracciarti, parlare con te, sedersi in braccio in attesa magari di ricevere una carezza che, puntualmente, avviene, è qualcosa di impagabile e che nessun tesoro materiale può superare in termini di emozioni profonde.

Non potremo mai smettere di ringraziare Mino Damato, Silvia Saini e tutte le persone che hanno creato questa grandissima famiglia, costituita da uomini e donne che hanno un solo scopo: quello di restituire dignità, sorrisi, gioia di vivere a tanti bambini che non hanno chiesto di venire al mondo, ma che devono pretendere un futuro migliore, in quanto ne hanno tutto il diritto.

Un grosso plauso all'Associazione Volontari Emmanuel ed a tutti i suoi animatori ed un plauso a Guido Valenzano e sua moglie Gina che, essendo rumena d'origine, ha vissuto con un coinvolgimento particolare queste bellissime giornate, offrendo tutto il loro amore a bambini davvero speciali.

*“ Ci preoccupiamo di ciò che un bambino diventerà domani, ma ci dimentichiamo che lui è qualcuno oggi”* (Stacia Tauscher).

Ecco, la Fondazione Bambini in Emergenza pensa al futuro del bambino ma offrendogli la possibilità di farlo sentire “persona” anche oggi, persona con una propria dignità da difendere e rispettare.

Desideriamo concludere con un aforisma di Osho Rajneesh che diceva: *“Quanto pesa una lacrima? Dipende: la lacrima di un bambino capriccioso pesa meno del vento, quella di un bambino affamato pesa più di tutta la terra”*.

Ascoltare con quanto amore Silvia Saini parla dei “suoi” bambini, sentirla parlare con così tanta dolcezza, guardare come le si inumidiscono gli occhi quando un bambino le fa le coccole ci rende tutti più buoni e pronti a dare il nostro contributo per rendere ancora più “vera” la vita di questi piccoli grandi tesori.

Permetteteci di ringraziare profondamente S.E. Mons. Nunzio Galantino, Segretario Generale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana), la cui disponibilità e sensibilità sono note a tutti ed il cui contributo affettivo è molto significativo per tutti.

Dan Pursuit dice: *“Tutti i bambini indossano un cartello con la scritta “voglio essere importante!”. I problemi nascono quando nessuno legge questa scritta”*. La Fondazione Bambini in Emergenza legge in ogni istante quella scritta e fa sentire i bambini importanti, aprendogli il portone della vita.

Un'attività, quella della Fondazione, che è fonte di anelanti speranze ad altezze spirituali, sogno e canto, aspirazione verso l'alto, attesa d'immensità mai vedute.

Tra l'assordante fracasso del mondo moderno il battere del cuore, la voce dell'anima, essenza umana e divina, non mendace, non illusoria.

Nel proseguire il lavoro del marito Mino, la dottoressa Silvia, mette amore in tutte le sue azioni e la sua missione è come la spiritualizzazione della sua esperienza ricca di tesori di bontà.

Il suo impegno è come una mano generosa che versa speranza, balsamo per gli affanni, che sollecita bisogno di elevazione verso ideali morali, contro le malattie dello spirito.

Impegno e missione che fioriscono e si dilatano verso la prima, vera luce, quella dei primi albori del mondo, quella della idealità, dei sentimenti veri, puliti e profondi.

Che Iddio Ve ne renda merito.

RAFFAELE BURGO

## IL CUORE DI UN GRANDE ARTISTA

*Trebisacce, 15/07/2017* - Quando si scrive con il cuore non si è mai retorici e non lo saremo nemmeno in questa occasione, scrivendo di un grande artista, nostro fraterno amico.

Parliamo di un personaggio noto in tutto il mondo per le sue meravigliose opere realizzate in vetro, al quale riesce a dare un'anima.

La nostra sana provincia di Cosenza riesce ad esprimere grosse autorità in ogni settore della vita sociale, artistica e sportiva e Pierluigi Morimanno ne rappresenta davvero un punto di riferimento certo e preciso.

Nonostante la possibilità di potersi trasferire in luoghi forse più evoluti dal punto di vista artistico, ha preferito continuare a vivere e lavorare a Cosenza, legatissimo com'è alla sua terra.

Se gli si chiede come riesca a realizzare opere così eccezionali, risponde che è il cuore e l'animo a dettargli il corretto modo di lavorare quel determinato soggetto, per cui non c'è mai niente di uguale o di standardizzato, ma da ogni opera scaturisce una sorta di

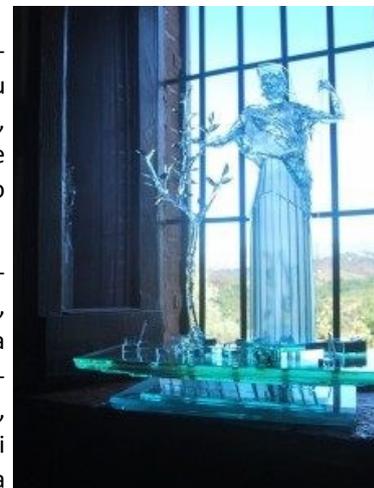
singulto interiore che fa sobbalzare chi ha la fortuna di visionare questa immensa produzione artistica di Pierluigi Morimanno.

Estremamente schivo e riservato, riesce ogni volta a sorprendere grazie ai messaggi che prendono forma dalle sue mani quando da un semplice pezzo di vetro realizza un'autentica opera d'arte.

Di una bontà fuori dal comune, coniuga alla perfezione il suo estro e genio artistico con una profonda fede e con una educazione e rispetto per gli altri che lo fa assurgere ad esempio positivo da seguire ed imitare.

Legatissimo alla famiglia, crede fermamente nei valori umani più profondi, abiurando ogni forma di superficialità e consumismo.

Le sue oltre cinquemila produzioni sono tutte irripetibili ed uniche.



Ha realizzato opera per i più importanti personaggi a livello internazionale e la scorsa estate è stato ospite al prestigioso Hotel de Paris nel Principato di Monaco per una esposizione molto suggestiva.

Numerosi sono i suoi viaggi all'estero dove da solo porta la sua arte alla ricerca di nuove ispirazioni (Canada, Argentina, Cina, Taiti, Parigi).

Questo grande artista realizza le sue opere con grande spontaneità, facendo in modo che parlino a coloro che hanno la gioia di ammirarle.

La sua tecnica e la maestria nell'uso della tecnica rendono Morimanno inimitabile, nella sua arte, quell'arte vera e profonda, quella che viene dal profondo del cuore e non conosce limiti.

Fin da piccolo ha manifestato questa grande passione, scoprendo di avere un immenso dono, che ha saputo coltivare profondamente, in sintonia con la sua enorme sensibilità.

L'artista è colui che non ha schemi mentali, pertanto mette su vetro tutto ciò che gli si sprigiona dall'animo, facendo in modo che il lavoro ultimato dia sensazioni ed emozioni incredibili.

Quando lui lavora nel silenzio del suo meraviglioso studio, è come se una mano misteriosa guidasse i suoi gesti, come se un qualcosa di profondamente sensibile gli dicesse come andare avanti nel suo lavoro.

Monet diceva: "Io dipingo come un uccello canta". Ebbene, il Maestro Morimanno riesce a trasmettere a chi guarda una sua opera, delle sensazioni particolari, perché ne parla con un tale fervore e passione, ma con grande umiltà, che chiunque ne resta affascinato profondamente.

Il vero artista è colui che fa quello che sa fare, benissimo e con originalità.

Auguriamo a Pierluigi tanti successi, certi che il suo lavoro lascerà un'impronta precisa nel mondo dell'Arte, proprio perché i suoi lavori non vengono eseguiti soltanto con le mani ma, soprattutto, con il cuore, e per questo hanno un'anima pulsante dentro di loro.

RAFFAELE BURGO

## DALLA PIAZZA DEL "VAFFA" AL "CONFRONTO-DAY"

Trebisacce, 23/07/2017 - Prendiamo le mosse da alcuni articoli dello Statuto del Comune di Trebisacce, approvato nel 1991.

Si tratta degli articoli 16 e 23 sulla "partecipazione popolare". I citati articoli recitano: "Il Comune assicura la partecipazione dei cittadini all'attività dell'Ente per il bene comune e il buon governo locale. I cittadini possono rivolgere al Comune interrogazioni, petizioni ed istanze e presentare proposte per esporre esigenze e necessità collettive o per chiedere provvedimenti. Il Comune ha l'obbligo di esaminare e rispondere entro 90 giorni. Il Comune promuove, ogni anno, la Conferenza Cittadina ed il Forum Giovanile. La consultazione può interessare anche i giovani non ancora elettori, purché abbiano compiuto i 16 anni".

A noi piace proporre alla nuova Amministrazione Comunale di voler esaminare l'opportunità di istituire un periodico, puntuale appuntamento per il "Confronto-Day", cioè il giorno del confronto tra i cittadini e gli amministratori, per analisi, chiarimenti, proposte.

Sarebbe un "modo nuovo" di amministrare con un confronto diretto che eviterebbe il tam-tam nelle piazze, sui marciapiedi ove se ne dicono e se ne sentono di cotte e di crude.

Dalla piazza dei "VAFFA" al Palazzo per un'attenta, serena valutazione delle problematiche cittadine.

L'Amministrazione Comunale deve mettersi in ascolto e i cittadini devono avere forza propositiva per stabilire un rapporto di fiducia.

I contributi dei cittadini, anche con la critica, possono essere utili agli stessi amministratori.

Si potrà evitare l'eventuale "grillismo", anche perché la "vox populi", quella della piazza, non sempre è la voce di Dio.

La voce della folla, sotto il Sinedrio, ha chiesto la morte di Gesù e la liberazione di Barabba.

E' miope camminare senza la collaborazione dei cittadini.

Barker diceva che "la base e la l'essenza di ogni democrazia è nel governare discutendo".

Il "Confronto-Day" istituzionalizzato, sarebbe una risposta culturale, una forma di educazione civica, con la partecipazione attiva dell'opinione pubblica, per evitare la separatezza tra le istituzioni e la società reale.

Dialogo senza pregiudizio, senza scomuniche. Si eviterebbero tante polemiche strumentali, la bulimia del "gossip" e potrebbe crescere il consenso per gli amministratori.

Nelle piazze c'è più spettacolo, ci sono più prediche che confronti sereni, costruttivi. Ci sono i furbi che discettano dei "massimi sistemi" e che raccontano di avere tanto lavorato per la vittoria degli attuali amministratori. Ma lo fanno con tanta smania di "apparire", forse per ingraziarsi i vincitori.

Sono coloro che fanno ricordare l' "eroe ar caffè" di Trilussa, per presunte battaglie sostenute.

"E' stato ar fronte, sì, ma cor pensiero; però te dà spiegazioni esatte de le battaglie che nun ha mai fatte, come ce fusse stato per davvero".

Allora è più saggio ascoltare il "grillo parlante", cioè chi dà consigli che possono essere utili, anziché farsi allettare da qualche "gatto" e da qualche "volpe" che non mancano mai.

Cicerone diceva di studiare sempre gli argomenti dell'avversario con uguale, se non maggiore attenzione dei propri. Chi conosce solo gli argomenti a proprio favore conosce poco. Essere aperti alle critiche perché tutto quello che può essere detto "contro" può servire per mettere a profitto quanto fosse giusto.

E il dialogo non significa arrivare al "vogliamoci bene". Ogni soppressione di discussione è una presunzione di infallibilità. Non bisogna ritenersi infallibili, perché persino nei processi di canonizzazione di un Santo, viene ammesso l' "avvocato del diavolo" e viene ascoltato pazientemente.

Accettare il confronto senza pregiudizi, per misurarsi sulle cose e non sulla retorica, a viso aperto, sarebbe un approccio innovativo, per crescere insieme.

Si può imparare non poco da una dialettica anche severa, ma senza aggressione.

Essere critici non significa essere fanatici. Le critiche devono essere ancorate a situazioni concrete per evitare il bla-bla di un criticismo radicale ma che si rivela sempre un gioco artificiale di parole.

Non si ha bisogno di moralismo predicatorio che colpevolizza, sempre e comunque, tutti e tutto.

Siamo sicuri che gli amministratori comunali, anche per dimostrare che non si è “ *dilettanti allo sbaraglio* ” non avranno timore di affrontare la discussione, le critiche dei cittadini.

Perché dal dialogo scaturisce una crescita democratica e dagli errori riconosciuti si impara di più.

Una “ *cultura del dialogo* ” può contribuire alla migliore “ *produttività* ”, all’efficienza dell’ Ente comunale.

Il “ **Confronto- Day** ” può essere utile.

RAFFAELE BURGO

## SPORT E TURISMO

*Trebisacce,05/07/2017* - Questo modesto scritto è riservato a coloro che, ancora oggi, non riescono a capire che lo sport, quello fatto con serietà e professionalità, costituisce un volano unico anche per l’attività turistica. Ormai da molti anni il cosiddetto turismo sportivo rappresenta un settore del turismo in forte ascesa, tanto da rappresentare, per moltissimi luoghi, una grande occasione di sviluppo locale; il turismo sportivo dà la possibilità di completare l’offerta turistica di qualunque territorio, diventando una fonte di crescita ed occupazione. In questi ultimi anni il connubio turismo e sport si è fatto sempre più solido diventando una splendida risorsa economica per tutti coloro che operano in entrambi i settori. Pensiamo che ogni Comune del nostro comprensorio debba prendere esempio dal Sindaco di Rossano Calabro, Stefano Mascaro che, dopo il grandissimo successo del Guanto D’Oro, manifestazione nazionale di Boxe, ha sostenuto che: “Gli eventi nazionali che si sono alternati in questi mesi in Città facendo registrare più di 15 mila presenze dimostrano che declinare al plurale le diverse forme di turismo, da quello culturale a quello sportivo, è il percorso da continuare a praticare. La Città del Codex ha tutte le carte in regola per continuare ad essere motore trainante, per tutto il territorio, dell’economia legata all’ospitalità e alla ricettività. – Dopo il Guanto D’Oro, evento che chiude la serie di eventi sportivi nazionali ospitati dallo scorso mese di maggio in Città, Rossano si pone come obiettivo quello di avere in piazza Steri, cuore del centro storico, una manifestazione di boxe di livello europeo. Il Trofeo Guanto D’Oro, infatti, conclude la serie di eventi che dallo scorso mese di maggio hanno attirato l’attenzione nazionale sulla Città del Codex, facendo registrare presenze e partecipazione considerevoli. Dalle finali nazionali di pallavolo maschili under 14, passando dalle fasi finali della manifestazione nazionale Csen In Volley 2017, fino al Torneo di calcio Mar Jonio 2017 e al Campionato Nazionale Forense”. Grazie alla lungimiranza dell’Assessore allo Sport e vicesindaco, Aldo Zagarese, attento ad ogni tipo di manifestazione sportiva, capace di captare l’attenzione dei media e del pubblico, è stato reso possibile organizzare eventi che hanno portato nella città di Rossano migliaia di persone, con conseguente grande flusso turistico. L’ultima manifestazione, quella del Guanto D’Oro, organizzata dalla Fpi (Federazione Pugilistica Italiana), in collaborazione con la Delegazione Regionale Fpi Calabria ,guidata dal dottor Fausto Sero di Cariati, ha visto il coinvolgimento attivo da parte dell’Hotel Roscianum con le sue splendide strutture, del Cavalier Flotta con il meraviglioso Castello a Mandatoriccio, che ha offerto il Gran Galà finale e tanti altri sponsors che, ben si sono prestati ad appoggiare un evento che, insieme agli altri precedenti, hanno permesso a Rossano di diventare capitale dello sport calabrese. Un grazie anche a Salvatore Cropanise, il cui lavoro certosino ha fatto sì

che tutto si svolgesse nel migliore dei modi, ai consiglieri federali nazionali Giancarlo Ottavio Ranno e Fabrizio Baldantoni, al presidente del CR FPI Puglia Basilicata Nicola Causi, e al Direttore Tecnico dell’Italia Boxing Team Emanuele Renzini, supervisor del Torneo. Come si può vedere, quando l’attività sportiva non si limita alla solita partitella di calcio o di pallavolo, seppur meritevoli di grande rispetto, ma si vola più alto, organizzando eventi a livello nazionale e con la presenza di centinaia e centinaia di persone, è chiaro che il connubio sport e turismo diventa inevitabile, con conseguente sviluppo socioculturale ed economico. “*Quando si smette di crescere, si incomincia a morire*”. (William Burroughs). Questo vale non soltanto per l’individuo, ma anche per una città , una società civile.

RAFFAELE BURGO

## UNA VITA SUL RING

*“E’ inutile dire: facciamo del nostro meglio. Dovete riuscire a fare quello che è necessario” ( W. Churchill).*

*Trebisacce,03/07/2017* - Quando si parla di discipline da combattimento, solitamente si pensa subito a violenza, aggressività, mancanza di sensibilità. Per fortuna non per tutti è così, soprattutto quando le suddette discipline si insegnano con il cuore, cercando di far comprendere che alla base devono comunque esserci i valori veri della vita, quali sacrificio, passione, umiltà, modestia, serietà, professionalità, impegno costante, rispetto per se stessi e per gli altri.



Tutto ciò lo possiamo riscontrare nella persona del Maestro Giovanni Caputo che, con il suo Team Dragon, permette a tantissimi giovani di godere di insegnamenti improntati non soltanto sulla tecnica ma anche sul comportamento.

E’ superfluo, in questa sede, parlare dei suoi titoli e dei suoi successi, basti pensare che ha iniziato con il Karate sotto la guida del Maestro giapponese Takashi, proseguendo poi con la Kickboxing, sostenendo 300 incontri, Yoga, Boxe e non disdegnando lo studio della medicina naturale, infatti è un grande conoscitore di erbe e bravissimo massaggiatore.

Ma ciò che ci preme sottolineare è che uno dei suoi meriti maggiori è l’essere fervorosi nell’azione, che non significa solamente dinamismo, ma perseveranza, tenacia, ostinazione nelle iniziative intraprese e Giovanni non ha mai lasciato nulla a metà. L’ha fatto!

Lo abbiamo conosciuto grazie ad un amico in comune, un altro grande Maestro, Francesco Gentile, il quale ce lo aveva presentato come una persona bravissima nelle sue discipline, oltre che molto sensibile e di questo abbiamo avuto la riprova in varie occasioni.

La sua sensibilità la si evince anche dal fatto che è molto bravo anche a realizzare dipinti molto belli e questo connubio tra sport da ring ed arte è davvero encomiabile.

La vita è composta da tre tipi di persone: quelle che lavorano e si impegnano, quelle che fanno solo sognare e quelle che lavorano e si impegnano per realizzare i loro sogni, riuscendovi.

Caputo appartiene a questo terzo tipo di persone.

E’ un apripista per tantissimi giovani che desiderano avvicinarsi alle discipline da combattimento senza ipocrisia.

E' la prova della sintesi di forza e modestia che un uomo può raggiungere lavorando con serietà ed umiltà.

Ciò che Giovanni Caputo suggerisce con il suo esempio ha il sapore vero della vita: solo restando modesti si può essere davvero grandi.

Ha trasmesso la sua passione ai figli Pietro e Gianluca, che si cimentano con grande successo sia nella Kickboxing che nella Boxe, dove sono apprezzati per le loro doti tecniche e di correttezza.

Sono proprio questi esempi di umiltà che fanno bene al mondo dello sport, in quanto ci si rende conto che nel momento in cui si resta con i piedi ben piantati per terra, nessun traguardo sarà precluso. E questi valori il Maestro Caputo li trasmette quotidianamente sia ai figli che a tutti i suoi allievi.

Auguriamo a tutto il Team Dragon Caputo tantissimi altri successi, certi che i principi trasmessi sono quelli che serviranno sempre non soltanto in palestra e sul ring, ma anche nella vita.

RAFFAELE BURGO

## TIRO CON L'ARCO: NOBILE DISCIPLINA

Trebisacce, 25/07/2017 - *“Il Dojo è ricavato nel suo giardino; le sue orecchie non sentono, i suoi occhi non vedono ma la sua mente e il corpo sono in perfetta sintonia coordinata nei gesti del rituale. In ginocchio nella posizione «Seiza», Anzawa raduna i suoi pensieri; il suo lungo arco nella mano sinistra tocca con l'estremità superiore il pavimento in legno. Come impugnare l'arco a come trattenere la corda con il pollice della mano destra. In questa esecuzione di forme, che ricorda una coreografia del teatro No, ogni azione sembra rimanere sospesa nell'eternità. Ora si alza, scivola in avanti con i suoi piedi calzati nei «Tabi», le bianche calze contro il lucido pavimento. Con poche lente e misurate azioni si denuda la spalla sinistra. Si inginocchia a posiziona l'arco, il suo respiro segue il tempo. Si alza, incocca la freccia impennata di bianco, a trattenendone un'altra con la sinistra, si prepara a scagliare. Lentamente l'arco è innalzato sopra la sua testa; egli volge lo sguardo Verso il bersaglio. Lo tende senza alcuno sforzo e rimane in quella posizione. È il rinnovamento dell'unione tra cielo e terra per mezzo della corda dell'arco tesa, è l'equilibrio che mai deve essere perturbato. La freccia è rilasciata come il dischiudersi di un fiore. Volta accompagnata da un piccolo grido acuto, il “kiai”. Il maestro rimane immobile, segue con lo spirito il suo volo. L'apertura delle sue braccia e la rotazione dell'arco nella mano sinistra concludono elegantemente l'atto. Una Freccia, una Vita: una perfetta azione si è conclusa. Sensei Anzawa è morto; le sue parole riassumono emblematicamente lo spirito dello Zen. Bisogna mirare oltre il bersaglio, la nostra vita, il nostro spirito volano con la freccia. E se la freccia è ben scoccata non vi è mai fine”* (Vittorio Brizzi). Questo splendido pensiero del Professor Vittorio Brizzi, Referente Nazionale Arco Uisp, racchiude in sé lo spirito della nobile disciplina del Tiro con l'Arco, le cui radici affondano a tantissimi anni addietro, mantenendo intatti quelli che sono i suoi valori ancestrali di rispetto, concentrazione, meditazione, etica e tecnica. Grazie all'Associazione-Polisportiva- **“ Count Down”** il cui Presidente è Guido Valenzano, Referente Arco Uisp Area 7 ( Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna) ed alla Sezione Arcieri **“Compagnia Count Down” – Arcieri dell'Arco Jonico -**, il Tiro con l'Arco è diventata una splendida e concreta realtà anche nell'Alto Jonio cosentino, infatti valenti arcieri si cimentano in una disciplina che forma il carattere, trasmettendo quei principi che travalicano il semplice gesto tecnico e si proiettano verso alte mete spirituali. L'Associazione si occupa non solo di sport, ma anche di progetti

inerenti la natura, la pedagogia, la cultura, grazie alla gestione libraria della Biblioteca Comunale di Montegiordano. Il grande merito di Guido Valenzano che, tra l'altro, nella sua funzione di pedagogista, riesce a calarsi nell'animo umano dei più giovani in modo delicato e profondo, è quello di aver fatto capire che corpo, cuore e mente lavorano all'unisono per permettere alla freccia di raggiungere il bersaglio e, quando ciò non accade, il giovane arciere capirà che non è importante aver fallito il bersaglio, ma è fondamentale averci tentato. Questo insegnamento si riflette nella vita di tutti i giorni, che presenta sempre ostacoli da superare e difficoltà, per cui ognuno di noi deve impegnarsi, lottare e tenere presente una massima orientale che dice: *“ Sei volte morire, sette volte attaccare”*, cioè avere sempre un colpo in più rispetto all'avversario, così come rispetto alle avversità della vita”.

Guido Valenzano, con la collaborazione di sua moglie, Stan Gina Florentina, considera l'insegnamento del Tiro con l'Arco come un'autentica missione, al fine di instradare i giovani arcieri sulla Via, quella fatta di valori, di rispetto per se stessi e per gli altri, di moralità, di condivisione, di solidarietà, di volontariato, proprio a dimostrazione che una qualsiasi attività sportiva non deve ridursi al solo gesto atletico o alla effimera vittoria fine a se stessa, ma deve travalicare tutto ciò e diventare una scuola di vita. Soltanto così possono evitarsi anche spiacevoli episodi, come quello di qualche mese addietro,

quando nel corso di una manifestazione pubblica, alla presenza di istituzioni politiche e sportive, alcuni giovanissimi arcieri sono stati derisi durante la loro esibizione mentre, diretti magistralmente dal Maestro Guido Valenzano, cercavano di dimostrare come una disciplina debba contenere in sé principi tecnici ma anche educativi. Ebbene, quando si parla, in contesti sportivi, di etica e di valori, sarebbe opportuno e necessario che alle parole seguissero i fatti e che, almeno ci fosse stata, da parte di chi di dovere, la delicatezza di scusarsi a nome di qualche giovane che, probabilmente, intende lo sport soltanto come un momento di vanagloria. Questo accade, molto probabilmente, anche a causa della scarsa informazione e della scarsa visibilità date a discipline cosiddette “minori” che, al contrario, minori non sono, in quanto oltre a quella che è la loro valenza a livello internazionale, hanno in sé quelle qualità che, purtroppo, molti sports che vanno per la maggiore non hanno. Si parla di sport come mezzo per contrastare il bullismo, contro i mali sociali, come mezzo per insegnare rispetto per gli altri, ma poi bisogna davvero essere portavoce di questo, altrimenti si rischia di diventare retorici. Nello sport non devono mai esistere figli e figliastri e questo si deve evincere anche nei piccoli gesti, apparentemente banali ma significativi, come ad esempio può essere il semplice riconoscimento di una medaglia o di un attestato per tutti. Ci premeva sottolineare ciò, proprio perché è necessaria, soprattutto da parte delle autorità sportive, una maggiore presa di coscienza, onde evitare che giovanissimi appassionati, nonostante sacrifici e passione, si sentano praticanti di serie B, sottovalutati e, spesso, come nel caso sopradetto, addirittura presi in giro. Il Tiro con l'Arco può essere praticato da tutti ed a tutte le



età ed essendo disciplina che trova il suo spazio naturale all'aperto, diventa anche un momento terapeutico per corpo, mente e spirito. Biomeccanica, respirazione, corretta postura e concentrazione sono alcuni dei suoi aspetti peculiari; prima di scoccare la freccia bisogna leggere in se stessi, visualizzare il bersaglio da colpire e diventare tutt'uno con arco e freccia. Facciamo in modo che non si parli di Tiro con l'Arco soltanto durante le Olimpiadi, ma che trovi il suo giusto spazio sempre, considerato che è ,altresi, una disciplina di grande valenza sociale e che nel corso delle gare è praticata insieme sia da atleti normodotati che da disabili, per cui grande plauso a tutti. *“L'obiettivo del kyudoka (arciere) è quello di trascendere la dualità soggetto-oggetto e l'attenzione viene rivolta al suo interno, alla ricerca della perfezione fisica, psichica e spirituale. Egli si dedica perciò ad un allenamento costante, finalizzato al raggiungimento di uno stato di quiete interiore. Nello scoccare la freccia, nel momento di unione tra corpo, spirito e mente, nell'attimo di massima tensione c'è uno stato di rilassamento, di profonda calma interiore. E' proprio questa la condizione che va ricercata nel Kyudo ( tiro con l'arco giapponese). Quando la freccia scocca e la corda risuona, la mente di colpo può sperimentare una condizione di illuminazione e consapevolezza. Un tiro sbagliato non è sinonimo di fallimento, ma semplicemente un'esperienza di apprendimento che fornisce una ulteriore opportunità di crescita”* (Adagio del Kyudo). Vittorio Brizzi che, oltre ad essere il Referente Nazionale Arco Uisp, è anche Membro del Dipartimento Biologia ed Evoluzione dell'Università degli Studi di Ferrara ed archeologo sperimentale, autore di innumerevoli pubblicazioni, mostrando una grandissima sensibilità, in occasione di una suggestiva manifestazione di tiro con l'arco, denominata **“Equality Archery”**, all'interno del Castello Svevo Federiciano di Rocca Imperiale, ha voluto omaggiare i giovani arcieri di Guido Valenzano con un ciondolo, rappresentante una punta di freccia, costruita dallo stesso Brizzi; il ciondolo rappresenta simbolicamente la storia degli Arcieri e l'ingresso dei ragazzi nell'ordine della freccia perseverante. Il ciondolo tende a non far dimenticare mai a chi ha l'onore di indossarlo che nella vita le delusioni possono far rafforzare le persone che le subiscono. Per citare una massima: *“Una freccia può essere scagliata solo tirandola prima indietro. Quando la vita ti trascina indietro con le difficoltà, significa che ti sta per lanciare verso qualcosa di grande.”* Nella occasione, a Guido Valenzano, è stata confermata l'onorificenza (simbolica ma significativa) di Gran Maestro dell'Ordine della Freccia Perseverante. Un in bocca al lupo ai giovanissimi del Maestro Valenzano, che saranno impegnati ai prossimi campionati nazionali di Bergamo ed un plauso enorme a Guido e Gina per inculcare in questi ragazzi un valore importantissimo, che è quello del volontariato, infatti proprio in questi giorni sono impegnati in attività ludico-educativa con 30 orfanelli della Romania, in collaborazione con la Fondazione bambini in emergenza. Questi esempi fanno capire come il gesto tecnico va ben al di là del bersaglio da colpire e diventa mezzo di crescita psicofisica, di maturità e di bontà d'animo. *“Nello stesso modo in cui la freccia cerca il bersaglio, anche il bersaglio cerca la freccia, perché è lei che dà senso alla sua vita: non è più un pezzo di carta, ma è il centro del mondo di un arciere”*. (Paulo Coelho). Il Maestro Valenzano ha creato uno splendido mondo per tutti i suoi giovani arcieri, mettendogli a disposizione un luogo suggestivo, dove respirare all'unisono i profumi, i suoni e la bellezza della Natura con il suono dello scoccare della freccia e tutto avviene con spontaneità, sincerità, amore per quello che si svolge e proprio in questo momento, se si chiudono gli occhi, ci si immerge in un mondo bellissimo, dove la freccia rappresenta la forza di volontà di ognuno di noi, la reazione a tutte le difficoltà della vita, il mezzo attraverso cui raggiungere l'obiettivo. Che grande

insegnamento! Grazie Guido, grazie Gina e grazie a voi ragazzi che, praticando questa meravigliosa disciplina, dimostrate come vi siano ancora giovani capaci di rispettare i valori veri, sia nello sport che nella vita. Desideriamo concludere con questa storia Zen: *“C'era una volta un Maestro zen che era un vero campione nell'arte del tiro con l'arco. Una mattina invitò il suo discepolo preferito a osservare una dimostrazione della sua abilità. Il discepolo lo aveva visto centinaia di volte, ma comunque obbedì al suo Maestro. Si recarono nel bosco accanto al monastero e raggiunsero un albero di quercia. Lì, il Maestro prese un fiore che aveva infilato nella sua cintura e lo mise su uno dei rami. Poi aprì la borsa che aveva portato con sé e tirò fuori tre oggetti: il suo splendido arco in legno pregiato, una freccia, un fazzoletto bianco ricamato. Successivamente si spostò allontanandosi di cento passi dal punto in cui aveva riposto il fiore. A quel punto chiese al suo discepolo di bendargli accuratamente gli occhi con il fazzoletto ricamato. Il discepolo lo fece. – “Quante volte mi hai visto praticare lo sport nobile e antico del tiro con l'arco?” – chiese il Maestro. – “Ogni giorno” – rispose il discepolo. – “E sono sempre riuscito a colpire il centro del bersaglio da trecento passi?”- “Certo!” Con gli occhi coperti dal fazzoletto, il Maestro piantò saldamente i piedi per terra, tirò indietro la corda con tutte le sue forze e poi scocò la freccia. La freccia sibilò nell'aria, ma non colpì il fiore e nemmeno l'albero: mancò il bersaglio con un margine imbarazzante. – “L'ho colpito?” – chiese il Maestro, rimuovendo subito dopo il fazzoletto dagli occhi. – “No, l'hai mancato completamente – rispose il discepolo con un po' di disagio, poi aggiunse: – “Pensavo che tu volessi dimostrarmi il potere del pensiero e della sua capacità di eseguire magie”. – “E' così. Ti ho appena insegnato la lezione più importante circa il potere del pensiero” – rispose il Maestro – “Quando vuoi conquistare un obiettivo, concentrati solo su di esso, perché nessuno potrà mai colpire un bersaglio che non vede!”.*

RAFFAELE BURGO

## Ode al giorno felice

Questa volta lasciate che sia felice,  
non è successo nulla a nessuno,  
non sono da nessuna parte,  
succede solo che sono felice  
fino all'ultimo profondo angolino del cuore.

Camminando, dormendo o scrivendo,  
che posso farci, sono felice.  
sono più sterminato dell'erba nelle praterie,  
sento la pelle come un albero raggrinzito,  
e l'acqua sotto, gli uccelli in cima,  
il mare come un anello intorno alla mia vita,  
fatta di pane e pietra la terra  
l'aria canta come una chitarra.

Tu al mio fianco sulla sabbia, sei sabbia,  
tu canti e sei canto,  
Il mondo è oggi la mia anima  
canto e sabbia, il mondo oggi è la tua bocca,  
lasciatemi sulla tua bocca e sulla sabbia  
essere felice,  
essere felice perché sì,  
perché respiro e perché respiri,  
essere felice perché tocco il tuo ginocchio  
ed è come se toccassi la pelle azzurra del cielo  
e la sua freschezza.  
Oggi lasciate che sia felice, io e basta,  
con o senza tutti, essere felice con l'erba  
e la sabbia essere felice con l'aria e la terra,  
essere felice con te, con la tua bocca,  
essere felice.

Pablo Neruda

## ORIENTAMENTO E VALUTAZIONE (di Pino Cozzo)

*Trebisacce, 22/07/2017* - La storia della riforma degli istituti di istruzione secondaria di II grado è un elemento connotativo del sistema scolastico italiano. Ne sono stati protagonisti e spettatori uomini politici di diversa estrazione e generazioni di studenti e di docenti, senza che, tuttavia, questa vicenda arrivasse mai ad una conclusione definitiva che comprendesse anche una fase attuativa ordinaria. Per decenni non si è andati al di là di progetti e di proposte di legge, senza che il Parlamento nazionale potesse varare l'attesa e annunciata riforma.

Negli anni '80, per supplire a quel prolungato vuoto di riforma e anche per preparare e sollecitare il cambiamento, hanno avuto sostegno, da parte dell'Amministrazione scolastica, diversi processi di sperimentazione strutturale che, oltre a modificare di fatto curricula e profili significativi del sistema di istruzione secondaria, hanno creato le condizioni per il passaggio di taluni istituti da assetti sperimentali a nuovi ordinamenti. Dopo quegli anni, contraddistinti da sperimentazioni di vario genere che hanno consentito agli istituti di istruzione secondaria di corrispondere, in qualche modo, al mutato quadro culturale e sociale del Paese, introducendo innovazioni ai curricula di studio, modificandone gli assetti organizzativi e andando a costituire i presupposti per la riforma organica degli ordinamenti della secondaria, vi è stata una fase di assestamento e di consolidamento delle sperimentazioni, durante la quale, non più per via amministrativa, ma con taluni interventi legislativi, sono state definite nuove misure di accompagnamento del sistema, funzionali anche all'attesa innovazione. La scuola secondaria superiore attuale ha mantenuto sostanzialmente invariato l'assetto organizzativo e curricolare raggiunto agli inizi degli anni novanta, quando, dopo ripetuti fallimenti dei tentativi di fare la riforma per via legislativa, furono messe in ordinamento per via amministrativa le sperimentazioni nazionali assistite dell'istruzione tecnica.

Gli istituti tecnici sono nati, tra la fine dell'800 e i primi decenni del '900, per fornire una preparazione e un titolo di studio idonei a consentire ai diplomati di entrare direttamente nel mercato del lavoro o in quello delle professioni (ragioniere, perito, geometra, agronomo ecc.). Questa funzione degli istituti organizzati nell'istruzione tecnica, che per molti anni hanno procurato al nostro Paese la maggior parte dei quadri intermedi di medio e medio-alto livello nei diversi settori produttivi, a partire dagli anni settanta, è progressivamente venuta meno, in corrispondenza di due fenomeni: la minore disponibilità di posti di lavoro e l'aumento dei tassi di passaggio all'università da parte dei diplomati provenienti dagli istituti tecnici sia nel settore economico-commerciale che in quello industriale. La tendenza verso la prosecuzione di studi, che ha coinvolto anche l'istruzione tecnica, ha peraltro trovato un certo riscontro anche nelle modifiche che sono state apportate ai piani di studio in direzione del rafforzamento della formazione, soprattutto nei suoi aspetti applicativi (laboratori, esercitazioni pratiche, alternanza). Ciò ha reso la scelta degli istituti tecnici meno legata alle singole attività e professioni di riferimento.

*Pino Cozzo*

## PREGHIERA DI LODE AL SIGNORE (di Pino Cozzo)

*Trebisacce, 22/07/2017* - Se puoi parlare al Signore, parlagli, lodalo; rimarrai consolato, quando egli ti prenderà per mano, parlerà con te, farà cento passeggiate in tua compagnia per i viali del suo giardino di orazione. Sia... (Dio) sempre benedetto in tutte le nostre miserie e in tutti i nostri dolori, nelle umiliazioni e nei disprezzi dei quali siamo fatti segno. Lodino Dio ad una voce tutte le creature, e le lodi siano eterne, come eterno è Lui medesimo... per nostro mezzo sia grandemente lodato e benedetto il suo santo nome.

Il palazzo del tuo cuore sia Gesù. Voglia Egli eternamente abitarvi. Gesù regni sempre sovrano sul tuo cuore e ti renda sempre a sé più caro! Gesù regni sempre sovrano in cima a tutte le tue aspirazioni e nel centro del tuo cuore. Continua ad operare non con altra mira che la gloria di Dio ed il bene delle anime, ed i frutti saranno sempre sovrabbondanti. Si faccia sempre di me ed intorno a me in tutto e per tutto la santissima e l'amabilissima volontà di Dio, poiché questo è quello che mi ha retto. Gesù ci dia la forza di fare sempre la sua volontà! Disponiamoci sempre a riconoscere in tutti gli eventi della vita l'ordine sapientissimo della divina provvidenza, adoriamone e disponiamone la nostra volontà a sempre ed in tutto uniformarla a quella di Dio, e così glorificheremo il Padre Celeste ed il tutto ci sarà vantaggioso per la vita eterna. Iddio, dopo tanti benefici elargiti senza alcun nostro merito, si contenta di un sì tenuissimo dono, qual è la nostra volontà. Offriamogliela con il medesimo divin Maestro in quella sublimissima preghiera del

CREDO – CHE PUO' ESSERE COSI' COMMENTATA

Non dire: “ **Credo in un solo Dio** ”,

se poi ti costruisci idoli effimeri, se hai come riferimento ogni sorta di cosa superflua e passeggera, se il tuo unico scopo è quello di possedere incertezze e vanità.

Non dire: “ **Padre onnipotente** ”,

se non pensi che Dio sia il progenitore di tutti gli esseri, viventi e non, che è da sempre, vivrà in eterno e a Lui tutto è possibile.

Non dire: “ **Creatore del cielo e della terra** ”,

se non sei convinto che tutte le stelle e tutti gli astri che brillano nelle notti e le illuminano siano stati da Lui voluti per splendere sull'umanità.

Non dire: “ **Di tutte le cose visibili e invisibili** ”,

se non ritieni che tutto ciò che esiste, tutte le cose belle, tutto l'universo sia frutto della mirabile opera del Signore, che ha voluto così offrire all'uomo una varietà infinita e colorata di esseri e cose che arricchiscono la sua vita.

Non dire: “ **Credo in un solo Signore, Gesù Cristo** ”,

se non pensi che il Signore sia il solo nato da Dio, che si è incarnato per noi e ha dato la Sua vita per la nostra redenzione e la nostra salvezza e noi siamo tutti fratelli nel Suo nome.

Non dire: “ **Unigenito Figlio di Dio** ”,

se non rifletti sul fatto che il Cristo sia l'unico erede del Padre, sceso sulla terra per riscattare il peccato e riportarci alla Gloria celeste.

Non dire: “ **Nato dal Padre prima di tutti i secoli** ”,

se non pensi che Gesù, il Messia, è da sempre e vivrà nella nostra esistenza per l'eternità.

Non dire: “ **Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero** ”,

se non ritieni che il Signore sia l'unica luce delle genti, il vero punto di partenza e d'arrivo di ogni nostra azione e pensiero, e la nostra unica fonte di gioia e di sollievo.

Non dire: “ **Generato, non creato, della stessa sostanza del Padre** ”,

se non sei convinto che Gesù Cristo conservi nella Sua natura lo stesso Spirito di eternità e onnipotenza di Dio e ne costituisca l'essenza primordiale.

Non dire: “ **Per mezzo di Lui tutte le cose sono state create** ”,

se non pensi che ogni creatura, ogni essere, ogni volontà discenda da Lui e sia in Suo potere per tutti i secoli a venire.

Non dire: “ **Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo** ”,

se non rifletti sul fatto che il Cristo si sia fatto uomo tra gli uomini e per gli uomini, sia venuto sulla terra per riportarli alla salvezza eterna.

**Non dire: "E per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo",**

se non ritieni che solo per divino volere sia nato, come ogni altro fratello, da una fanciulla, prescelta per dare la vita al Salvatore del mondo, perché si attuasse il compimento dell'eccelso progetto di redenzione.

**Non dire: "Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto",**

se non pensi che la crudeltà umana non abbia riconosciuto il Cristo come Divina creatura, e lo abbia invece voluto crudelmente uccidere, con strazi e sofferenze, senza accoglienza ed onori.

**Non dire: "Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture",**

se non dai ascolto alle Sacre scritture che ci narrano che Lui è veramente risuscitato, e assunto alla Gloria del Padre e lì ci attende per ricongiungersi a noi.

**Non dire: "E' salito al cielo, siede alla destra del Padre",**

se non pensi che il figlio di Dio sia stato elevato nell'alto dei Cieli, per ricostituire la Sacra Famiglia, insieme al Padre e a Maria.

**Non dire: "E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti",**

se non sei convinto che il Signore ritornerà tra l'umanità, che ha tanto bisogno della Sua presenza e del Suo aiuto, e si esprimerà sull'operato di ciascuno di noi, per attribuirci meriti e disonori.

**Non dire: "E il suo regno non avrà fine",**

se non pensi che il Regno dei Cieli non sia eterno, fatto di beltà e beatitudini, di sollievo e di ricompense di tutto ciò che non abbiamo ottenuto sulla terra.

**Non dire: "Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio",**

se non sai che lo Spirito del Signore muove ogni cosa e dispone di tutto, che premia ed affossa, che addolora e consola, che offre la vita e il riscatto.

**Non dire: "Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato",**

se non sei disposto ad onorare il Signore con la tua vita e con le tue opere, o non sai pronunciare preghiera.

**Non dire: "E ha parlato per mezzo dei profeti",**

se non rifletti sul fatto che l'opera e la venuta del Messia era già stata scritta e annunciata da persone che ne hanno magnificato l'attività e gli insegnamenti.

**Non dire: "Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica",**

se non pensi che la comunità cattolica sia formata da tutti coloro che si sentono fratelli in Cristo, che agiscono nel Suo nome e ne attuano la parola.

**Non dire: "Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati",**

se non sai che il rito del battesimo è di iniziazione alla vita cristiana, fatta di impegno, e di testimonianza vera ed autentica, e che solo così possiamo essere inseriti nella comunione dei santi.

**Non dire: "Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà",**

se non sei disposto, con evangelica rassegnazione, ad attendere che la vita eterna si faccia manifesta nella nostra esistenza e ci assimili alla potenza divina.

Non dire: "Amen",

se non sei convinto che quelle quattro lettere indichino una totale dedizione ed una completa donazione alla volontà divina.

Pino Cozzo

## In sogno una fata



Questa notte ho fatto  
un sogno profondo:  
ho girato tutto il mondo,  
accompagnato da una donna  
vestita d'argento,  
con occhi grandi e capelli al vento.  
Le persone erano stupite  
di questa donna così vestita.  
La guardavano tutti incantata.  
Questa donna era una fata.  
Sul suo viso c'era inciso:  
Gioia, amore che porto dal Paradiso.  
Un Angelo sceso dal cielo sulla terra  
con tanto Amore.  
Questo è un Angelo del Signore  
che ci guida in qualsiasi momento  
e in qualsiasi ora.  
Mi sveglio e dico:  
"che sogno bello che ho fatto  
sono contento e soddisfatto".  
Quella donna che ho sognato  
era una fata,  
questo è un mistero, ma è tutto vero.

Michele Lofrano

## INSETTI: LA NUOVA RICCHEZZA ALIMENTARE

Europa, 24/07/2017 - L'Unione Europea ha dato il via libera agli insetti sulla nostra tavola.

Si tratta, dicono, di una nuova ricchezza alimentare ricca di proteine.



Ricordate le feroci battaglie contro i pidocchi? Medioevo alimentare! Ora i bambini infestati potranno fare a meno delle merendine, portandosele direttamente addosso, e sgranocchiare i gustosi parassiti al momento opportuno.

Anche il secolare conflitto con le pulci nei letti fa parte di un ignominioso passato: serviranno per i golosi spuntini di mezzanotte, senza arrivare al frigorifero; o per comode colazioni a letto accompagnate da succo di scarafaggi.

Trovarsi la casa invasa dai bacarozzi sarà considerato un vero e proprio schiaffo alla miseria.

Quei costosi, e fino ad oggi considerati antiestetici, apparecchi elettrici che attraggono mosche e zanzare friggendole all'istante, troveranno ora più consono posto a tavola, offrendo, caldi caldi, e croccanti, sul sottostante vassoietto, i fastidiosi insetti come stuzzichini.

O scarrafone, prima bello solo a mamma suja, ora sarà bello e buono anche per noi.

Buone notizie anche sul fronte del giardinaggio: le palme, attaccate dal letale punteruolo rosso, si salveranno grazie ai raccoglitori delle loro larve, considerate un squisitezza.

La Gran Bretagna, uscita dall'Unione Europea, si sta mangiando le mani dal rimorso.

La notizia ha generato il più profondo sconforto nei produttori di insetticidi: pare che alcuni, montati sul Colosseo, abbiano minacciato di buttare sotto se il governo non penserà ad una qualche forma di sostegno.

Ma questa imminente caccia ai parassiti ha creato una certa inquietudine negli uomini politici, che stanno pensando di cautelarsi con un disegno di legge che ne regoli l'utilizzo "solo" sotto una certa misura, come si è fatto con le zucchine ed i cetrioli.

L'associazione che riunisce gli aracnidi e le rondini (Presidente l'Uomo Ragno), ha elevato un vibrata protesta, sia per l'inserimento di alcuni di loro nella catena alimentare umana, sia per i chiari connotati di una vera e propria concorrenza sleale.

Ma qualche esploratore delle più avanzate frontiere del gusto già sta lanciando spericolate provocazioni, chiedendosi, se miliardi di mosche ghiotte di merda, si possano tutte sbagliare.

Tempi duri per i troppo buoni.

Maurizio Silenzi Viselli

## ABBIAMO RICCHEZZA E SESSO SFRENATO A PORTATA DI MANO

Italia, 22/07/2017 - Ricchezza. È stato Boeri (Inps) ad indicarci la luminosa via della sua produzione, quando ha scandito: "I migranti ci procurano un punto di PIL in più all'anno."

Ma perdindirindina! Se duecentomila l'anno ci accreditano un punto, duemilioni ce ne darebbero 10! Si tratta di un semplice conto

della serva. Ma famoli venì pure a viva forza. Pagamoje noi er bi-jetto ai barcaroli!

Il ministro austriaco ed il premier ungherese ci chiedono, uno di bloccare i migranti a Lampedusa, e l'altro di chiudere i porti.

E porì cocchi! È tutta invidia!

Non è finita, un'altra *chance* alla grascia ce l'offre già da mesi Draghi alla Bce, stampando sessanta miliardi di carta straccia al mese con le rotative europee. E continuerà a farlo, ha promesso. E, certo, ce mancherebbe altro.

Vi chiederete: "Ma tutta a noi sta grazia de Dio?"

Alt, la questione è più complessa e si lega, lo spiego tra poco, con la faccenda del sesso sfrenato.

Dunque, si è deciso, che tutti i miliardi di euro stampati se li cucchino le banche ed i relativi banchieri. Mentre il Pil alle stelle sarà utilizzato per realizzare opere costose, inutili e possibilmente dannose (le cosiddette Grandi Opere).

E pure Renzi c'ha voluto mette er becco: "Famo ancora più debito pubblico! E ancora più opere de quante n'avemo già inutilmente fatte!"

Nel programma non c'è contraddizione col titolo dell'articolo: il fine ultimo è il sesso sfrenato, e la ricchezza prodotta serve a raggiungere l'obiettivo. Mi spiego.

Abbiamo sentito tutti i cacasentenze in tv lamentare il regresso demografico della Nazione: "Gli Italiani non fanno più figli!"

Ebbene, gli scienziati, nelle loro analisi planetarie che cosa hanno evidenziato? Che in Africa, con le siccità e le guerre la popolazione è diventata poverissima. E però, fenomeno quasi soprannaturale, raddoppierà di un altro miliardo di nuovi nati entro pochi anni.

Galileo ce l'ha insegnato, la prova scientifica è madre di ogni affermazione certa: la povertà stimola la funzione sessuale. Evidente.

Ecco, ora entrate in gioco voi. I miliardi stampati vanno a pochi sciagurati banchieri non interessati al sesso. Il Pil impiegato a vanvera (già in corso il 3° Megalotto Sibari Roseto) ed il debito pubblico alle stelle, contribuiscono a creare altra e numerosissima povertà.

E lo scopo (in tutti i sensi) è raggiunto: da poveracci farete sesso sfrenato e figli conseguenti.

Vedete come tutte le tesserine del mosaico vanno al loro posto?

Non a caso, i grandi (sic) della terra quando si riuniscono titolano con la G i loro incontri. Per capirne il motivo basta ricordare quanti profondi articoli di stampa hanno, a suo tempo, evidenziato la misteriosa posizione del sensibilissimo punto G nelle donne. Lo scopo degli incontri, aldilà dei strumentalmente devianti motivi ufficiali, è proprio quello di stabilirne, una volta per tutte, la precisa posizione, ed incrementare, così facendo le nascite (come auspicato dalle Multinazionali che li finanzia).

Attrezzatevi dunque per non farvi trovare impreparati, magari acquistando ora, a prezzo scontato (solo fino a domenica), un bel nuovo materasso di lattice a comode rate mensili senza interessi (aggiunti a quelli già caricati).

Non a caso Califano profeticamente cantava, ma sarebbe stato più adatto il complesso dei "Ricchi (banchieri e politici) e Poveri (voi)":

“...quanta gente c’ha tanti soldi e l’amore nooo, e stamo mejo noiii, che nun magnamo maiiii...”.

Maurizio Silenzi Viselli

## CONSIGLI (NON RICHIESTI) AGLI 8 RICCONI ED AI 3 MILIARDI DI MORTI DI FAME DEL MONDO.

Italia-18/07/2017 - Leggo che 8 signori (sic) deterrebbero la ricchezza (si fa per dire) di 3 miliardi di morti di fame nel mondo.

Ora, aldilà delle sciocche invidie che gli otto potrebbero suscitare, mi preme evidenziare, e cercare di risolvere, i loro seccanti problemi nel fruire della loro fortuna (sic).



Avendo così smisurate risorse a loro disposizione, questi otto si trovano nella palese difficoltà a godersene tutte, avendo, come tutti gli altri, solo due occhi, due orecchie, un naso, due gambe ed altro che non cito.

Per il pranzo consiglieri loro, invece del solito fagiano arrosto, un torso assemblato con sei fagiani, usando di ciascuno, una coscia, un’ala e

mezzo petto. Buttando ovviamente il resto.

Per il vestiario proporrei tre canottiere una sull’altra, due camicie, e tre cravatte. A seguire, due paia di calzini (uno corto ed uno lungo), tre pantaloni (stoffa in seta leggerissima mi raccomando) con, ahimé, un solo paio di scarpe (magari anch’esse assemblate con la scuoiatura selettiva di quattro coccodrilli). Per la giacca mi orienterei costantemente sul tight, che, con le sue lunghe code, permette un notevole scialo di tessuto. Come copricapo tre cappelli a cilindro andranno benissimo, anche per sovrastare in altezza i normali pidocchiosi mortali. Per le signore riccone, un frivolo e fantasioso melange suggerito dalla modista di fiducia andrà benissimo.

Per gli spostamenti dovrebbero servirsi di una serie di Jet da usare tutti i giorni per andare in ufficio (comodamente verso mezzogiorno); l’atterraggio sulla normale strada trafficata permetterà, sia la distruzione quotidiana “usa e jet” del mezzo, sia quella delle auto in circolazione (incremento di vendita a quelle prodotte dal riccone).

Per conoscere l’ora (così, tanto per curiosità), saranno opportuni cinque orologi da duecentocinquantamila euro ognuno per ciascun avambraccio. Per il barbecue andranno benissimo le mazzette da 500 euro: forniranno una braccetta perfetta per la cena con gustose aragoste (ricordarsi di spegnere il fuoco con lo Champagne).

Consigli anche per gli altri tre miliardi di morti di fame.

Per mantenere il virtuoso status quo è indispensabile che continuiamo a consumare i prodotti suggeriti dagli otto ricconi. Porpette micidiali, bevande gassate gonfia panze, ultima moda in finti saldi, auto che si parcheggiano da sole, ma non in seconda fila, saliscala elettrici che li vedranno morire d’inedia nel tempo della risalita, adesivi per dentiere da gustare di contorno alternativo alle solite patate fritte ecc.

Ah, dimenticavo, per le signore, spalmatevi sempre le creme di bellezza a base di sugna: efficacissime (agli otto).

E, mi raccomando, sia gli uni che gli altri, votate Renzi (oppure, grazie al cielo tornasse, Berlusconi).

Maurizio Silenzi Viselli

## FUNERALE “SIBARITA” A SYBARIS: MUSICA, BRINDISI E BANCHETTI

Sibari, 19/07/2017 - Già nell’antico Egitto si banchettava in onore del defunto. La tradizionale festa funebre è stata celebrata fino ai nostri giorni: a New Orleans, ad esempio, si accompagna il feretro con un’orchestra Jazz.

Con la decisione di realizzare il 3° Megalotto Sibari Roseto, dal costo sovrumano di 1 miliardo e 200 milioni, senza, Dioneguardi, procedere al semplice raddoppio del tratto già ammodernato, si è anche decisa la definitiva morte delle vestigia di Sybaris arcaica presenti, come da me evidenziato, sul criminale tracciato (“Sibari, questa sconosciuta?”; conferenza al Museo della Sibaritide e pubblicazione a cura del Rotary).



Naturalmente, dato il prestigio del caro estinto, le onoranze funebri saranno di altissimo livello.

Per la musica si sono chiamati i migliori tromboni in circolazione. Il protocollo delle manifestazioni vede le loro due firme in testa al manifesto.

Per le campane saranno radunati tutti i “suonati” interessati territorialmente al clamoroso scempio storico, culturale, economico e turistico.

Il capobanda sarà, manco a dirlo, quello stesso Oliverio che, dopo aver assistito alla mia conferenza sulla posizione nel tracciato della famosa città (ricordiamolo: la più grande dell’occidente arcaico), ne promise la divulgazione nelle scuole; fregandosene, sempre manco a dirlo, subito dopo.

Per le libagioni ed i crapuloni banchetti in memoria della scomparsa, ci si è già apparecchiati per tempo. Anzi, in questo caso si è deciso di magnà prima, durante e dopo.

Si tratta di un funerale sibirita nel senso più sfondato del significato figurato di lusso eccessivo normalmente accreditato al termine.

Del resto l’ostentazione di un scialo sbracato è sempre stato tipico dei grandi cafoni. In questo caso, da manuale del perfetto zoticone insolente: somme cosmiche, spese in modo, non solo inutile, ma devastante.

Diciamo che la si fa proprio per dar corso e sfoggio alle “cerimonie” funebri.

La notizia preventiva di possibile reato di scempio archeologico è stata già data e divulgata in numerosi articoli di stampa; per gli altri ci sarà tutto il tempo.

Riconosciamo pure, per carità di Patria, che la situazione di fame è quella che è. Lo stesso Dante ne riconosce con compassionevole indulgenza le insopportabili fette quando, vedendo il Conte Ugolino sollevare la bocca dal fiero pasto del cranio che stava rosicchiando, gli riconosce che il digiuno è più forte del dolore che si prova a compiere un misfatto.

E questi poveri analfabeti sono digiuni da tempo, non solo di banchetti, ma anche di cultura e di amore per la loro terra.

Maurizio Silenzi Viselli

## RIPRESO E REALIZZATO IL RITO DELLA DANZA DEL FALCETTO

### Perché abbiamo fatto la giornata del falcetto

Albidona, 29/07/2017 - Il gioco del falcetto ha fatto da conclusione al "Progetto grano carosella", la cui realizzazione è iniziata nel mese di novembre 2016, con la semina nei terreni di Raffaele Di Lazzaro (Trebisacce) e di Ciccio Marano (Albidona). Sono state seguite tutte le fasi del ciclo biologico del seme: Pino Genise e Giuseppe Rizzo hanno fotografato il grano quando spuntava dalla terra. Dopo, l'hanno ripreso con la spiga verde, e infine con la spiga matura. Tra giugno e gli inizi di luglio sono state effettuate la mietitura e la trebbiatura. Il "Progetto pilota per la valorizzazione delle varietà dei grani tradizionali dell'Alto Jonio cosentino" è stato promosso da Coldiretti Cosenza, in collaborazione con l'Istituto "C. Alvaro" di Trebisacce e il gruppo "L'Altra Cultura" di Albidona.

Sabato 28 luglio 2017, è stato brevemente ripreso il rito della *Danza del Falcetto*, detto anche *Gioco della Lepre*. E' stata una bella manifestazione sul vecchio lavoro contadino di Albidona. Il dottor Pino Marano, della stessa Coldiretti, che è anche un trascinatore di iniziative culturali e sociali, l'ha definito "aggregazione, gioia e divertimento", perché ha coinvolto insieme bambini, anziani, alunni, maestre, mamme e curiosi.

Questo gioco si fa ancora nei paesi lucani di San Paolo Albanese e San Giorgio, ma si praticava anche in Albidona, nella grande masseria di Chidichimo, dove c'era bisogno di una folta compagnia di mie-



titori. Verso sera, i mietitori danzavano con le falce in pugno e fingevano di catturare la "lepre", che era uno degli stessi lavoratori, nascosto tra le spighe: simboleggiava il proprietario del grano, che veniva acciuffato, legato con le mani e incoronato anche con una fascia di vitalba fiorita (i grimbelline). Per evitare la condanna a morte, il padrone prometteva un montone da cuocere sulla brace e una grossa damigiana di vino. Ma questa cerimonia campestre simboleggiava anche la protesta contadina: fino agli anni Cinquanta si lottava contro lo sfruttamento del ceto subalterno.

Al termine del Falcetto che abbiamo imitato in Albidona, il prof. Piero De Vita e Giuseppe Rizzo hanno illustrato "L'ultimo covone" de' "Il ramo d'oro" di James George Frazer, il quale ha descritto proprio un gioco-sequestro della mietitura, praticato in tutta l'area mediterranea.

Gli attori hanno saputo interpretare questo rito del grano: Luigi Rago "Baffo", che ha 82 anni, è stato il protagonista principale del Progetto carosella: ha fatto il seminatore e il mietitore. La signora Rosa Adduci ha svolto il ruolo della "liganda" (la donna che raccoglieva i mannelli e li fasciava a gregna); le giovanissime Lucia Paladino e Lucrezia Rago, vestite con il vecchio ma elegante costume albi-

donese, facevano da acquaiole e mietitrici, portando la "gummila" e la "galetta" di legno.

Per gli altri mietitori, vestiti quasi tutti da briganti del Pollino, si sono fatti avanti contadini, studenti e "pinnarùli" di paese: Matteo Leonetti, Leonardo e Giuseppe Rizzo, Franco Laino e altri ancora. La figura dominante l'ha svolta Pasquale Adduci, che ha impersonato il ricco e prepotente "don Pasquale"; suo figlio Giuseppe era il "don Giuguànn", il giovane catturato dai mietitori. I

ndispensabili e molto bravi i suonatori della nostra musica popolare (zampogna, organetto e tamburello): Michele Laino, Domenico Ferraro, Daniele e Giuseppe Adduci. Bravissimi i suonatori bambini: Salvatore Adduci, di 5 anni, e Gianluca Leonetti, di 6. Si è allegramente ballato e cantato, portando la "gregna di grano" tra le braccia. Inaspettato l'afflusso degli amici e dei curiosi giunti dal paese.

Questa giornata del Falcetto vuole essere anche un appello per il recupero delle nostre più belle tradizioni popolari che riguardano il mondo del lavoro, la produzione dei prodotti tipici, come la carosella, ma anche un forte richiamo per un paese sempre più unito e fraterno, perché la CULTURA UNISCE. (**Associazione X di Albidona**)

## CRONACHE ALBIDONENSI. SIAMO AL SETTIMO INCENDIO

L'appicciafuoco torna indisturbato sul luogo del delitto. Ancora in pieno giorno: il 25 giugno ha spietatamente bruciato gli ulivi secolari di località Volpe, in zona Destra. Mi dicono quelli che lavorano e vivono in quelle campagne che il fuoco si è visto verso le ore 13.00. Nel pomeriggio di domenica scorsa, l'appicciafuoco ha tentato di distruggere anche la pineta, gli ulivi e le case rurali di contrada Rungi e Santacroce, proprio a un chilometro dal centro abitato. Lunedì 3, verso le ore 17,00 è tornato alla Destra, dove ha messo altro fuoco che poteva arrivare a Straface. Altre fiamme sono comparse a Rosaneto e nel bosco della Potenta. C'è gente che deve ancora trebbiare il grano. La preoccupazione di chi lavora sui campi non tocca il cervello e il cuore dell'appicciafuoco. Bruciare un albero, distruggere un campo di grano e un bosco è come commettere un omicidio: anche la Natura soffre e piange. Anzi, muore.

Comunque, l'appicciafuoco sta scherzando proprio col... FUOCO. La sfida in pieno giorno può diventare una trappola. Speriamo che non si tratti di un nostro concittadino "insospettabile" che pure ci saluta e poi ci tradisce. Mettere fuoco è un tradimento per tutti, anche per lo stesso piromane; offendere Madre Natura è come uccidere tua madre. Parliamoci con chiarezza, perché una cosa la dobbiamo pure dire: possibile che l'appicciafuoco giri indisturbato in zona Destra e nessuno vede una macchina, una moto o una bicicletta passare da quelle parti? O si tratta di un individuo che vive nelle stesse zone del fuoco? Caro nemico della Natura, speriamo che pure tu usi facebook: fai un esame di coscienza, la vendetta produce altro male, e se passi per la cappella della Madonna del Càfaro, chiedi perdono. Poi, quando farai il passaggio obbligato per la curva del nostro cimitero vai a confessarti davanti alla tomba dei tuoi cari morti, i quali non vogliono che tu faccia ancora male: agendo da insensato piromane della terra dove sei nato. Vorrei proprio incontrarti! Ti vorrei parlare faccia a faccia!

Lunedì, 17 luglio. Nel territorio di Albidona siamo al settimo incendio doloso. Lunedì 17, l'ignoto appicciafuoco ha fatto piangere i suoi compaesani che possiedono un po' di terra tra la Forestacaccia e Pozzicello: Mimmo, Michele, Nicola, Leonardo, la vecchia Peppina, Maria, Lucrezia, Giuseppantonio, Angela, Leonardo, Isabella, Maria e ancora altri. Matteo ha cercato di salvare la sua legna accumulata al Timpone Gianniella. In questa contrada c'erano tre vigne, quattro giovani impianti di uliveti, tanti alberi da frutta e belle querce. Il nostro compaesano appicciafuoco vuole fare proprio il "malvagio selvaggio": verso mezzogiorno (e non alle ore 16) il piromane è uscito dal paese, è arrivato al Tarantino, ha imboccato la pista che porta

alla fontana di Pozzicello e si è fermato al limite del bosco Forestacaccia (sopra la vecchia masseria Mastrocarlo) e ha messo fuoco. Le grandi fiamme si sono subito propagate prima verso l'alto e hanno



distrutto le vigne e gli ulivi che arrivano fin sotto il Timpone Nardòne. Altre fiamme si sono dirette verso il basso, hanno raggrigato la casa rurale di L.Rizzo, hanno distrutto il bosco circostante e sono arrivate fin sotto la fontana di Pozzicello. Le colonne di fumo sono arrivate fino al paese; il calore arrossava anche le pietre. Chissà quanta selvaggina ha trovato la morte !



A guardare dal Timpone Pozzicello, vedi un grande e infernale deserto. La gente di quei luoghi chiedeva disperatamente aiuto, ma l'aereo è arrivato con molto ritardo e forse ha avuto anche qualche guasto. Il bosco continua a bruciare. Un contadino è rimasto bloccato dal fumo di due fuochi e ha lavorato per tutta la notte per salvare la casetta, gli ulivi e quei pochi animali chiusi nell'ovile. A Pozzicello il povero cane di Mimmo è salito sul monte isolato e ha ululato contro quell'inferno, per tutta la notte.



Voleva difendere quelle quattro galline rimaste nel pollaio, ma sono state trovate vive per miracolo. Qui, Mimmo ci aveva ricavato una specie di villetta; curava con amore e memoria i vecchi alberi da frutta che 100 anni fa, aveva piantato suo nonno Alessandro.

Io, in queste terre deserte, ma ancora belle, ci ho trascorso la mia



infanzia contadina. La vecchia masseria di mio padre è stata pesantemente offesa dal brucia/boschi, ma ho visto pure un altro piccolo miracolo: quel bellissimo sorbo, con i rami a corona, di zio Alessandro è rimasto intatto ! Forse anche lui (zio Alessandro), stanotte è scappato dal campo-santo ed è venuto a Pozzicello per difendere il suo bellissimo sorbo. Mentre il pero "vernile" che quest'anno era stracarico di belle pere e che era vicino alla siepe, è rimasto in piedi ma è come uno scheletro, con tutti i frutti rimasti appesi

ai rami, completamente essiccati. Caro appicciafuoco, sei contento per questo settimo disastro che hai provocato ? L'anima di zio Alessandro ti perseguiterà per sempre.

Una precisazione per quelli invece di preoccuparsi dei boschi, chiedono "certezze": Ci chiedete come si fa a sapere che il piromane è andato fino al bosco Forestacaccia ? Le prime persone che sono accorse in questo inferno di Pozzicello dicono che il fuoco è partito al confine di Forestaccia e subito dopo si è propagato in tutte le direzioni. Volete altre certezze ! Lungo la pista (senza uscita), hanno notato alcune RUOTATE, visibili, fino a ieri sera, di una "grossa macchina". Sarebbero le stesse ruotate avvistate nella fiumara Avena. Ma sono state viste anche tracce di una piccola moto.

Giuseppe Rizzo

## LETTERA A QUELLI CHE GUARDANO SOLO DALLA FINESTRA (Il piromane è proprio spietato)

Trebisacce-25/07/2017 - Pericolosissimi incendi, pianto e bestemmie. Il fuoco, che non è affatto spontaneo e casuale, circonda anche i piccoli paesi, che vivono già una lenta agonia. Il sindaco chiama per urgenza ma l'aereo giunge quando è quasi tutto distrutto. La burocrazia è lentissima e confusa. Dopo la *Foresta della caccia*, nella zona di *Mostarico* c'è un altro inferno. Nei pressi della *Pagliara* il piromane non ha sentito pietà per quel grandissimo carrubo accerchiato e rovinato dalle fiamme.

I ragazzi affidano i messaggi al comodissimo face book, con foto accanto al testo e parole di...fuoco: Leonardo dice che l'*appicciafuoco* dei nostri boschi deve essere impiccato in piazza, come si faceva con i briganti. Ma i briganti, la cui "ferocia" era provocata dalla "ferocia" padronale, li avevano creati i "galantuomini" usurpatori di terre, scriveva giustamente Vincenzo Padula. Invece, Francesco, il piromane lo vorrebbe sparare a sale; Maria e Salvatore lo chiamano stupido e assassino. Pochi dicono che diverse masserie, vigneti, uliveti e anche certi villini dei nuovi borghesucci di paese sono invasi dalle sterpaglie. Gli "struzzi" continuano a tenere il becco sotto la sabbia. A me, che scrivo sui ritardi degli aerei antifuoco e su Matteo Renzi che ha accorpato le guardie forestali ai carabinieri, chiedono ancora le "prove" e le "certezze", perché ho visto delle "ruotate" di un fuoristrada e di una moto: si sa che il piromane, appena mette fuoco, deve scappare subito in auto.

E' facile guardare dalla finestra e restare con la bocca tappata: anche l'*appicciafuoco* esce dalla scuola dell'odio, di cui non può essere accusata solo la piccola Albidona. Ci sono ancora i seminatori di discordie; qualcuno lo fa anche in chiesa. Invece di pensare al fuoco, fanno pettegolezzi e calunnie. Altri, bevono la birra davanti al bar. Non dicono come avvengono gli incendi dei nostri boschi. Anch'io mi sono amaramente commosso quando ho visto l'inferno delle contrade *Destra* e *Pozzicello* di Albidona e la zona di Mostarico, a Trebisacce. Ma il fumo del fuoco di Corigliano e di Sibari è arrivato fino al Pollino.

Sono ancora amareggiato, perché io sono nato proprio in quella campagna di *Forestacaccia*, in una fredda notte di novembre del 1943.

Poi, da giovane, detestavo quella terra amara, isolata e lontana: si stava proprio male. Nonostante tutto, mio padre voleva che tutti i giorni, anche quando nevicava e tirava vento e freddo, dovevamo recarci a scuola, in paese. Nel pomeriggio, tornati in campagna, c'era da pascolare il bestiame, togliere le pietre dal terreno o da recintare l'orto. Che compiti di scuola potevamo fare, se la nostra casa di campagna era illuminata solo dalla resinosa "teda" di pino d'Aleppo !? Nostro padre lo chiamavamo "il boss", tipico personaggio della famiglia patriarcale calabrese; come "Padre padrone" di Gavino Ledda. Però il boss" ci diceva che "la scuola apre gli occhi".

Ci ricordava che "gli impiegati del municipio, tutti raccomandati dal podestà fascista, quando i contadini andavano a chiedere un certificato di nascita, li prendevano in giro, perché non sapevano parlare in italiano".

Non aveva torto, quel ruvido ma tenero contadino della "Forestacaccia". Io protestavo, bestemmiavo e gridavo appresso alle capre. Poi, giovinetto, feci la fuga verso la scuola, lasciando i miei quattro fratelli. Mia madre si dispiaceva della mia assenza, e ripeteva: "Almeno uno dei cinque, lo togliamo dall'inferno".

Oggi sono tornato sui luoghi dell'incendio che ha devastato un vasto territorio di Albidona; mi sono fermato davanti a quella piccola masseria, dove in un triste giorno di settembre degli anni Cinquanta vidi una giovane mamma che piangeva disperata e teneva fra le braccia il suo bambino, morto appena nato, in quel deserto di Albidona.

Ricordo che nel suo pianto, la donna ripeteva: "Forse è stato più fortunato quel bambino, che è nato nella grotta di Betlemme!"

Però non posso dimenticare la fiumara del *Saraceno*, dove facevamo il nostro bagno, completamente nudi; e chi poteva andare al mare!? Rivedo l'*Alicheto*, la bella *Forestaccia*, il *Timpone Nardone* e la fontana di *Pozzicello*? Vi abitavano altri dannati della terra: oltre ai miei, c'erano gli zii e i cugini, la vecchia "Gianniella" che bestemmiava come me; zio Vincenzo Sc/cacchetto, che di notte scavava le fosse per piantare gli ulivi, ora distrutti dal fuoco; zì Scepp Leonetti, che costruiva la "surdulina", zio Lisandro, con le sue inseparabili capre nere. Giù, nella vallata c'erano i "Pallone", poi scappati in America, come tanti altri disperati del Sud.

Credo che in queste notti di fuoco, tutte quelle anime della mia terra siano uscite dalle tombe, per venire a piangere con noi, sull'altura del "Timpone Pozzicello", da dove passavano i pellegrini che si recavano a piedi alla Madonna di Pollino, per chiedere grazie impossibili e anche miracoli: anche quella era gente disperata. Di lì vidi portare sul basto dell'asino anche zì Michele, che era morto a *Samocastello*, ancora più lontano di noi. Le storie della mia terra non sono tutte felici. Quanta gente moriva in campagna, senza medico e senza prete!

Sulla porta del vecchio casolare della "Migàna", la nostra guaritrice del malocchio e del fidanzamento in crisi, c'è ancora conficcato il ferro d'asino che doveva allontanare il male e l'invidia, ma oggi, quel ferro arrugginito non ha potuto spegnere il fuoco. E' andato in fiamme anche il grande gelso nero che aveva piantato mio padre,



quando gli nacque il primo figlio. Scusate, se sono stato troppo lungo nello scrivere questa lettera. Tutto sommato, cari amici che volete uccidere Caino, cerchiamo di seguire San Francesco; preghiamo per "sora nostra madre Terra". Chi sa pregare, dica al Signore che solo Lui, forse può toccare il cuore e il cervello di questa gente che non sente pietà per la sua terra bruciata, dove siamo tutti destinati a morire.

Giuseppe Rizzo

## ANTONIO U CON DONNE E MOTORI

Villapiana Lido, 23/07/2017 - **Antonio U** si è esibito con il suo gruppo, domenica 23 luglio, nella sala del locale "La Pineta" di Villapiana Lido. I fans attendevano di ascoltare la sua voce naturale e i suoi brani dai contenuti un po' spinti, ma che raccontano la vita di coppia contemporanea. Corna-tradimenti-fatte e fatte subire. Parole e frasi scontate, ma che catturano l'attenzione dei presenti che si sentono portati ad applaudire **Antonio U** e a sorridere capendo quel linguaggio comunicativo che è un mix tra la lingua italiana e dialettale del nostro Alto Jonio. Il ritmo musicale è sicuramente interessante e si ben amalgama con i testi vari proposti da inserire il tutto in una sorta di **Punk Blues demenziale esistenziale**. Il quartetto è accomunato da una sana passione per la musica e ascoltarli è senz'altro piacevole. Ecco i componenti: **Antonio Aurelio**, voce, in arte Antonio U, **Walter Astorino** alla chitarra elettrica, **Giammichele Costabile** al basso elettrico e **Angelo Maritato** alla batteria. Gli strumenti suonano bene e Antonio U ha una bella voce, ma un po' di recitazione in più non guasterebbe. Un po' di movimento in più in



modo da contrastare la staticità migliorerebbe la performance. Più trasporto, più comunicazione con il linguaggio del corpo, per coinvolgere in un rapporto empatico il pubblico presente. **Antonio U** affronta il problema della sanità, delle lauree semplici, ecc. Così come altri professionisti in settori diversi. Affronta il problema della prostituzione, della crisi di coppia, delle donne straniere che mandano sul lastrico degli uomini italiani illudendoli di provare sentimenti nobili e di privilegio.

Il repertorio delle canzoni che presenta **Antonio U** è vasto e la serata musicale di piacevole intrattenimento può essere media o lunga in funzione soltanto degli accordi stipulati. Ecco alcuni titoli: Parasita, Spara la quaglia, Burattino, Sei più bella che mai, Sei un pazzo, La banana, Travestito, Ti sei rovinato, ecc. Ora vi propongo il testo integrale di: "Il piccione viaggiatore". Il piccione viaggiatore, ha portato un po' d'amore, l'ha portato a tutti noi. Il piccione viaggiatore/ ha portato gioia e calore/ma si è fatto i fatti suoi.- Il piccione se ne è juto/ ha lasciato un gran cornuto/ che si rassegnerà.../Il piccione viaggiatore/il piccione ti darà/ ma ti bruci l'eredità.-Piccioncino piccioncello/- Hai trovato un altro uccello/ che volare ti farà.- Piccioncino piccionazzo/ hai trovato un altro pazzo/ che ti soddisferà.-Il piccione viaggiatore/ piccioncello piccioncina /ti ha asciugato la cantina.- Il piccione viaggiatore/ha levato le tue voglie/e ci ha rimesso anche la moglie.- Il piccione viaggiatore/ti ha tenuto molto contento/ ma ti ha fottuto l'appartamento.- Il piccione viaggiatore/ se ne va di qua e di là/ quanti uccelli incontrerà.- In conclusione con il gruppo di **Antonio U** la serata musicale piacevole è assicurata, i componenti suonano per passione e la passione ti gratifica sempre e spesso ti aiuta a raggiungere il successo. I testi richiamano alla mente gli **Squallor** per i toni e le parole usate, fatte le dovute differenze di livello musicale.

A questo si aggiunge che la musica, come l'arte in genere, è il nutrimento dell'anima, dello spirito e allora ascoltare il gruppo di **Antonio U** potrebbe essere l'occasione terapeutica giusta per evadere dalle angustie quotidiane.

Franco Lofrano